

NUMERO 21 - serie IV - anno XV

23 LUGLIO 2010

DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

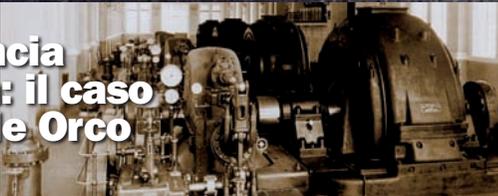
www.provincia.torino.it



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966 - Poste Italiane. Spedizione in a.p.



Aperta la circonvallazione Pianezza - Alpignano



**La Provincia
e l'acqua: il caso
della Valle Orco**

**All'interno
"La Voce del
Consiglio"**



**Il Consiglio
approva il nuovo PTC**

Sommario

La Voce della Giunta

PRIMO PIANO

Aperta
la circonvallazione
Pianezza-Alpignano **3**

Varato
il nuovo ponte
di Rondissone **4**

Raddoppia
il ponte sul Gallena **5**

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Provibus a misura di cittadino **6**

Nuove idee per lanciare
il Museo del Gusto **7**

L'APPROFONDIMENTO

La Provincia e l'acqua:
il caso della Valle Orco **8**

Acqua minerale
di Ceresole,
la medicina universale **10**

La Voce del Consiglio

La seduta del 15 luglio **11**

La seduta del 20 luglio **15**

Appuntamento
con le Commissioni **22**

La Voce dei Gruppi **24**

Rubrica

Lecture **26**

Tuttocultura **30**



In copertina: la nuova circonvallazione di Pianezza e Alpignano

In IV copertina: le strade dell'Assietta

A Casa GranParadiso Carducci svela la sua ispirazione poetica

Centovent'anni orsono, nella (anche allora) calda estate del 1890, scrivendo alla moglie e all'editore Zanichelli dal soggiorno estivo di Ceresole Reale, il futuro Premio Nobel Giosué Carducci si lamentava del vitto del Grand Hotel. A 55 anni Carducci era malato, soffriva di vertigini, emiparesi ed esaurimento nervoso. Quell'espressione da orco accigliato che ci restituiscono le foto dell'epoca doveva certamente incutere un timore reverenziale ai montanari dell'Alta Valle Orco e al personale di servizio del Grand Hotel. I medici avevano raccomandato al vate sofferente l'aria tonificante delle località alpine. Furono probabilmente le "dentate scintillanti vette" delle tre Levanne, che ammirava ogni mattina aprendo le imposte della stanza numero 10, ad ispirargli l'ode "Piemonte": quell'ode sulla quale avrebbero sudato ed esercitato l'arte della mnemonica generazioni di studenti liceali. Il Carducci quasi senile del 1890 non era certo un alpinista né un camminatore, ma osservava le cime alpine con occhi romantici e, da buon nazionalista, le trasfigurava poeticamente, facendole diventare le sentinelle politiche e morali del vecchio Piemonte e della neonata Italia. In 120 anni il milieu ambientale, economico, sociale e turistico di Ceresole è totalmente mutato, ma il ricordo del soggiorno di Carducci all'ombra delle Levanne non è svanito. Per questo la targa con l'effigie del



Il presidente Saitta all'inaugurazione della targa dedicata a Carducci

poeta sulla parete esterna del Grand Hotel è stata restaurata dal Rotary Club Cuorognè e Canavese e re-inaugurata sabato 17 luglio. Da parte sua, la Provincia ha scelto di celebrare il poeta esponendo a Casa GranParadiso una selezione di opere autografate, custodite nella Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso". È un modo per togliere il poeta dal piedistallo su cui lo aveva collocato (imbalsamandolo in uno stereotipo immutabile) la storia della letteratura, recuperando gli aspetti più umani e intimi di una personalità complessa.

Michele Fassinotti

Direttore responsabile: Carla Gatti Vicedirettore: Lorenza Tarò Caposervizio: Emma Dovano Hanno collaborato: Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Michele Fassinotti, Antonella Grimaldi, Andrea Murrù, Carlo Prandi, Anna Randone, Valeria Rossella, Alessandra Vindrola Grafica: Marina Boccalon, Giancarlo Viani Foto Archivio Fotografico Provincia di Torino "Andrea Vettoretti" (AFPT): Cristiano Furriolo, Leonardo Guazzo - Le foto delle pagine 8, 9 e 10 sono tratte dal volume "AEM Torino: un Secolo di Storia" Amministrazione: Barbara Pantaleo, Luca Soru, Maria Maddalena Tovo, Patrizia Virzi MediaAgencyProvincia di Torino: via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - tel. 011 8612204 - fax 011 8612797 - stampa@provincia.torino.it - www.provincia.torino.it Chiuso in tipografia: ore 16 di giovedì 22 luglio 2010 Progetto grafico e impaginazione: Art - via verdi 43 - 10124 Torino Stampa: Grafiche Viesti - Nichelino Stampato su carta ecolabel: UPM Fine

La Voce della Giunta

Aperta la circonvallazione Pianezza-Alpignano

Inaugurato il tratto più lungo, circa 4 milioni di euro l'impegno della Provincia

È stata inaugurata mercoledì 21 luglio la nuova circonvallazione di Pianezza e Alpignano, in variante all'ex strada statale 24. Erano presenti il presidente dell'Ativa Giovanni Ossola e il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. La nuova arteria collega l'ex strada statale 24 nel punto in cui si interseca con via Grange Palmero in Alpignano con lo svincolo della medesima ex SS 24 della Tangenziale Nord nel territorio di Collegno, che è stato completato per garantire tutte le percorrenze.

Il tracciato ricade nei Comuni di Collegno, Pianezza e Alpignano.

L'intera circonvallazione misura 8.094 metri. Il tratto inaugurato, lungo 7.542 metri, ne costituisce la grandissima parte. Resta da completare il secondo lotto, quello compre-

La nuova circonvallazione di Pianezza-Alpignano



so tra l'intersezione con via Grange Palmero e la nuova rotonda di via Valdellatorre. In attesa dell'apertura di quest'ultimo tratto della variante, i cui lavori partiranno a breve per concludersi tra otto-dieci mesi, sono stati adeguati 1.050 metri di viabilità locale nel tratto variato (via Grange Palmero, via Valdellatorre e via Fermi), che garantiscono il collegamento provvisorio.

Gli **innesti con le viabilità preesistenti**, partendo dalla ex SS 24, risultano:

- rotonda ad anello allungato in corrispondenza dell'incrocio tra la ex SS 24 e la strada comunale Grange-Palmero;
- rotonda all'incrocio tra via Valdellatorre e via Fermi;
- rotonda di via Valdellatorre, raggio interno m 34,75;
- rotonda via Praglia, raggio interno m 27,25;
- rotonda via San Gillio, raggio interno m 34,75;
- rotonda via Cassagna, raggio interno m 34,75;
- completamente svincolo SS 24 sulla Tangenziale di Torino.

Sono tutti dotati di impianti di illuminazione.

Lungo l'asse principale sono state realizzate le **seguenti opere d'arte principali**:

- sovrappasso Strada Comunale di

- San Gillio di luce netta m 9,60;
- sovrappasso Strada San Bernardo di luce netta m 9,60;
- sovrappasso Strada Provinciale di Druento di luce netta m 11,60;
- sovrappasso Via dei Prati di luce netta m 9,60;
- ponte sul Rio Fellone tra la sez. 140-141 di luce netta m 12,00;
- ponte sul Rio Fellone tra la sez. 143-144 di luce netta m 12,00;
- ponte sul Rio Fellone tra la sez. 156-157 di luce netta m 12,00;
- ponte sul Rio Fellone-Via Praglia di luce netta m 12,00.

Per limitare l'impatto ambientale, l'intera opera è stata dotata di pavimentazione drenante fonoassorbente e di barriere acustiche. Il costo sostenuto dalla Provincia di Torino è stato di circa 4 milioni di euro, mentre la spesa complessiva, a cui hanno concorso anche Regione Piemonte e Ativa, ammonta a circa 20 milioni di euro.

“Dopo 35 anni di attesa quest'opera è finalmente realtà - ha commentato il presidente Saitta - consentirà di eliminare il traffico di attraversamento da Alpignano e di alleggerire il carico della tangenziale, che sta arrivando al livello di saturazione. Il completamento dell'anello della tangenziale con la costruzione del ramo est va anch'esso in questa direzione”.

Cesare Bellocchio

Varato il nuovo ponte di Rondissone

Ricostruita la struttura e sistemata l'area circostante

Si inaugura venerdì 23 luglio il nuovo ponte di Rondissone, i cui lavori, iniziati dalla Provincia nell'ottobre dello scorso anno e finanziati con fondi trasferiti dalla Regione Piemonte, sono costati oltre 675mila euro.

Il ponte sulla Roggia Natta, collocato al chilometro 33 della strada provinciale 11, era crollato durante l'alluvione dell'ottobre 2000. L'intervento è consistito nella completa ricostruzione dell'attraversamento e in una generale sistemazione dell'area circostante. In seguito al crollo del ponte il passaggio dei veicoli è stato garantito da un guado provvisorio, che sarà rimosso nel prossimo settembre.

La struttura della nuova opera è formata dall'impalcato, costruito con travi prefabbricate, dalle spalle e dalle fondazioni che poggiano su micropali. Il ponte presenta una campata semplicemente appoggiata lunga, tra spalla e spalla, 15 metri. La carreggiata misura una larghezza di 10 metri e mezzo ed è dotata di due marciapie-



di laterali di 1,4 metri ciascuno. "Esprimo grande soddisfazione per il varo di quest'opera - spiega il presidente della Provincia Antonio Saitta -, attesa da diversi anni dalla popolazione. Il guado provvisorio formava un nodo piuttosto critico,

che ha visto anche diversi incidenti. Col nuovo ponte - conclude Saitta - è stata sbloccata una situazione piuttosto problematica, che strozzava una via di lunga percorrenza come la strada provinciale 11".

Cesare Bellocchio



Raddoppia il ponte sul Gallenca

L'impalcato della struttura sulla provinciale 42 di Belmonte sarà allargato per facilitare il passaggio dei veicoli pesanti

Sono stati consegnati il 13 luglio scorso e termineranno entro il mese di dicembre, i lavori di sistemazione e adeguamento del ponte sul Rio Gallenca, al chilometro 15+450 della strada provinciale 42 del Santuario di Belmonte, tra Prascorsano e San Colombano Belmonte.

“Attualmente - spiega l'assessore alla Viabilità della Provincia Alberto Avetta - le ridotte dimensioni trasversali del ponte, che misurano circa 4,5 metri, non consentono l'incrocio di due veicoli pesanti”. L'intervento si propone di allargare l'impalcato del ponte mantenendo l'attuale struttura e affiancandogliene una nuova in cemento armato, per un'estensione ulteriore di 3,50 metri.

Il ponte sul Gallenca



L'assessore alla Viabilità Alberto Avetta

La nuova struttura sarà sempre ad arco, realizzata con lastre prefabbricate. La sovrastruttura stradale del vecchio ponte sarà demolita e verrà realizzata un'unica soletta in cemento armato dello spessore di 30 centimetri, che si appoggerà su entrambe le strutture per una larghezza totale trasversale di carreggiata stradale pari a 8,5 metri. Le sponde verranno protette sia verso monte che verso valle per circa 20 metri mediante scogliere in massi. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Obert Costruzioni.

“L'intervento - conclude l'assessore Avetta - costerà 315mila euro, e sarà finanziato con fondi regionali”.

c.be



Nuova circonvallazione Borgaro-Venaria: riaperto lo svincolo della tangenziale di Borgaro

È stato riaperto martedì 20 luglio lo svincolo di Borgaro della tangenziale. I lavori, che sarebbero dovuti terminare ai primi del mese, si sono protratti di una quindicina di giorni a causa delle abbondanti piogge delle ultime settimane.

Come è noto, la chiusura dello svincolo di Borgaro si è resa necessaria per completare i lavori di costruzione della circonvallazione di Borgaro-Venaria, che si concluderanno entro il 2010 per l'asse che va dal succitato svincolo alla strada provinciale 1 di Venaria, e nel giugno 2011 per il completamento del ramo di Borgaro.

La nuova circonvallazione consentirà di collegare direttamente, senza dover attraversare il centro di Venaria Reale, il sistema autostradale tangenziale di Torino con la strada provinciale 1 delle Valli di Lanzo, consentendo un accesso da nord alla Reggia e alla Mandria, collegando Venaria Reale con Borgaro Torinese e l'aeroporto di Caselle con la Reggia, la Mandria e le Valli di Lanzo.

c.be

Provibus a misura di cittadino

L'assessore ai Trasporti Bertone incontra a Cavagnolo i Sindaci di zona

Una volta che si è capito come funziona, il Provibus - il servizio di trasporto "a chiamata" messo a punto dalla Provincia di Torino - entra nelle abitudini dei cittadini e li accompagna (più correttamente bisognerebbe dire li porta) nei trasferimenti necessari alla vita di tutti i giorni.

È quanto emerso dall'incontro che l'assessore ai Trasporti provinciale Piergiorgio Bertone ha effettuato venerdì 15 luglio 2010 a Cavagnolo, dove ha incontrato i Sindaci di zona (Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Monteu da Po, Lauriano e Verrua Savoia) per fare il punto sulla qualità del servizio Provibus, attivo in questa zona del territorio sin dal 2006.

Il monitoraggio effettuato per verificare le modalità di utilizzo dei Provibus ha evidenziato come, nel corso del tempo, la clientela sia gradualmente aumentata fino a raggiungere come indicatore di risultato 5,3 km/pax (km effettuati per trasportare 1 passeggero): nettamente inferiore alla media nazionale per i servizi a chiamata in ambito extraurbano che si colloca tra 6 e 8 km/pax.

Non solo, ma fra gli utenti più affezionati ci sono i minorenni, che utilizzano il Provibus per andare in piscina o ai campi sportivi: un dato importante perché garantisce agli "under18" di accedere in autonomia alle attività di tempo libero e sportive.

Anche le scuole si sono servite dei Provibus per effettuare gite verso siti con valenze storiche e culturali. Di qui l'idea, ha spiegato l'assessore Bertone, di effettuare un servizio ad hoc per il turismo di prossimità scolastico denominato "PROVIBUS+SCUOLE" che sarà avviato a bre-

ve unitamente al PROVIBUS FEST: attivo nei giorni festivi, e in orari serali nei giorni feriali, in occasione delle manifestazioni che ciascun Comune organizza, permetterà la partecipazione di gruppi di cittadini agli eventi senza dover utilizzare l'auto personale. "Il Provibus Fest" ha aggiunto Bertone "consolida il ruolo di questo servizio in relazione alla salvaguardia della qualità della vita, favorendo l'aggregazione e la partecipazione di quelle persone, senza auto, residenti nelle frazioni, che sono a rischio di marginalità sociale".

A questi servizi si deve aggiungere la sperimentazione per tutta l'area collinare del Chivassese, del progetto Infocity, che ha lo scopo di rendere accessibili alla clientela in tempo reale tutte le informazioni sui servizi di trasporto (orari-percorsi-fermate) attraverso l'utilizzo di totem e paline intelligenti. Grazie all'applicazione tecnologica su cui si basa il progetto, permetterà anche di rendere il servizio a chiamata più duttile abbreviando i tempi di prenotazione fino a mezz'ora prima (oggi le prenotazioni avvengono con un giorno d'anticipo).

Fra le valutazioni emerse da parte dei Sindaci, infine, da mettere in evidenza la richiesta di un collegamento tra la collina a sud del Po e Caluso, in quanto presso il liceo Martinetti è aumentata l'offerta formativa con nuovi indirizzi di studio (liceo scientifico sportivo, artistico e istituto tecnico ad indirizzo turistico) e molte famiglie residenti in zona hanno chiesto di poter usufruire di un servizio più mirato per i figli frequentanti.

Alessandra Vindrola

L'assessore ai Trasporti Bertone a Cavagnolo con i Sindaci di zona



Nuove idee per rilanciare il Museo del Gusto

Visita dell'assessore Balagna a Frossasco

Per la prima volta nel suo mandato, mercoledì 14 luglio l'assessore all'Agricoltura e Montagna, Marco Balagna, ha fatto visita al Museo del Gusto di Frossasco, accompagnato dal presidente uscente, Elvi Rossi. È stata l'occasione per un confronto sui risultati ottenuti negli ultimi anni dall'istituzione, di cui è socia anche la Provincia. Il 30 giugno scorso l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente, in cui figurano, oltre ad Elvi Rossi, la dirigente Elena Di Bella in rappresentanza della Provincia, il sindaco Cuccolo in rappresentanza del Comune di Frossasco e Andrea Coucourde per la Comunità Montana del Pinerolese. L'assemblea del 30 giugno ha approvato il bilancio consuntivo del 2009 e quello preventivo del 2010. Il consuntivo, nonostante il momento difficile per gli enti pubblici, è stato chiuso con un piccolo



L'assessore Balagna al Museo del Gusto

attivo. Nelle prossime settimane è prevista la riconferma di Elvi Rossi alla presidenza da parte del nuovo Consiglio di amministrazione, per assicurare continuità ai progetti messi in campo grazie al sostegno dei Comuni del Pinerolese, della Comunità Montana, della Provincia e della Regione Piemonte. Tra le idee allo studio dei vertici del Museo, vi è quella di rendere itineranti le atti-

vità, per presentare sul territorio il materiale esposto nella sede di Frossasco. Si cercherà anche di rilanciare la manifestazione "Il fungo d'oro", allargandone il raggio d'azione dai confini provinciali a tutta la regione. È confermato invece come sede della serata di gala finale il salone dalla scuola alberghiera "Prever" di Pinerolo.

Michele Fassinotti

Pronto, c'è un serpente in salotto! Un Colubro di Esculapio si era insediato in un'abitazione della collina torinese

Nei giorni scorsi i Vigili del Fuoco hanno segnalato telefonicamente al Servizio di Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino, la presenza di una presunta vipera in un'abitazione della collina torinese. Gli agenti del Servizio si sono immediatamente recati al numero civico 324 della Strada comunale di Superga e hanno scoperto che nel salotto dell'abitazione si era insediato un Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus* è il nome scientifico). Molto probabilmente il rettile era entrato in casa inseguendo una sua preda. Il Colubro di Esculapio è un serpente di grosse dimensioni, appartenente alla famiglia dei Colubridi. È innocuo per l'uomo e utile, poiché si nutre di animali potenzialmente dannosi, quali i topi. L'esemplare in questione, molto veloce e agile, è stato catturato e successivamente liberato in un luogo idoneo a ospitarlo. Chiamato con un nome scientifico adatto a indicare la sua ragguardevole lunghezza (225 cm in alcuni esemplari), viene nominato comunemente Saettone per metterne in evidenza la notevole rapidità di movimento. Il nome Colubro di Esculapio deriva invece dalla tradizione latina che lo associava a Esculapio (dio della salute) e lo aveva raffigurato sulla verga magica ancor oggi emblema della medicina.

m.fa



La Provincia e l'acqua: il

Il ruolo rilevante dell'Amministrazione provinciale nell'elaborazione di un progetto

Negli ultimi tempi si è accentuato il dibattito sui mutamenti climatici e sulla necessità di ridurre il cosiddetto "effetto serra" con la conseguente necessità da un lato di contenere le emissioni di gas climalteranti e dall'altro di affrontare gli effetti delle variazioni climatiche.

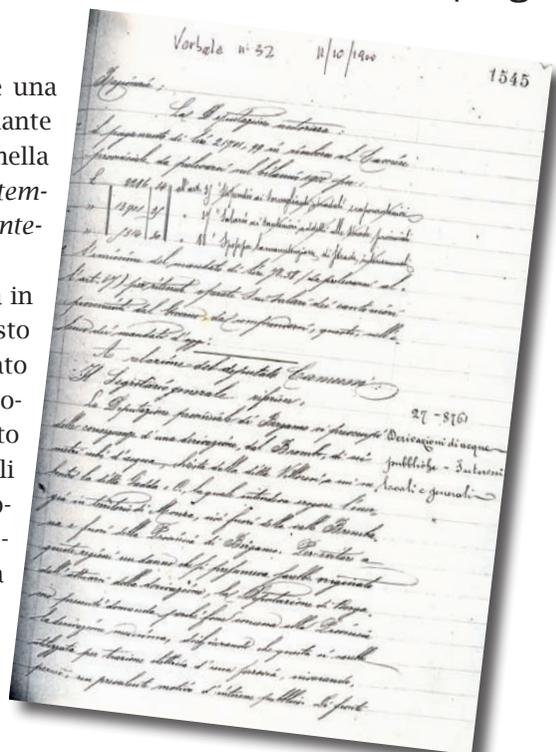
In particolare nelle aree come il Piemonte la rottura dell'equilibrio sarà in futuro inevitabilmente accentuata dalla prevedibile scomparsa dei ghiacciai che forniscono oggi un determinante contributo nell'alimentare in estate i nostri corsi d'acqua e, conseguentemente, l'intera rete dei canali irrigui. Tutti questi aspetti (assetto idrogeologico e usi plurimi della risorsa idrica, irrigazione, energia) vennero affrontati, anche se ovviamente in un contesto completamente diverso, dalla Provincia di Torino forse per la prima volta in un Paese industrializzato già alla fine del 1800 con un progetto riguardante l'intera Valle Orco.

La Deputazione provinciale di Tori-

no il 4 gennaio 1898 assunse una prima deliberazione riguardante le connessioni idroelettriche nella quale *"riconobbe doversi contemperare gli interessi locali coll'interesse generale..."*.

La deliberazione veniva varata in un periodo di duplice contrasto sia tra gli Enti Locali e lo Stato che intendeva sottrarre ai Comuni la possibilità di intervento nel servizio elettrico sia tra gli Enti locali e i privati che si opponevano agli interventi pubblici: tutto questo, in presenza per l'intero settore elettrico di un complesso e contraddittorio intreccio tra la legislazione riguardante le "concessioni" idroelettriche e quella per le "autorizzazioni" alla costruzione e gestione delle linee elettriche.

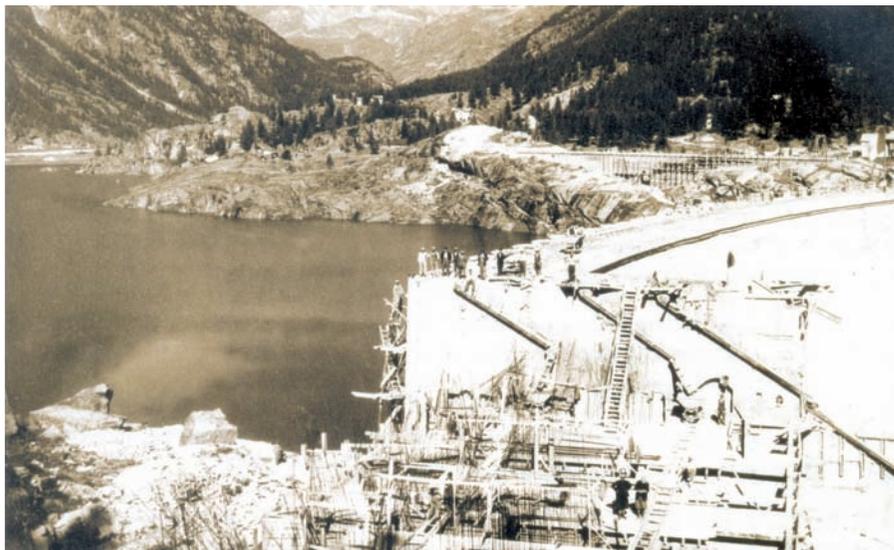
Contrasti e incertezze applicative si erano accentuati quando le nuove possibilità di trasporto a distanza dell'energia elettrica avevano, per la prima volta, consentito di separare il



Una deliberazione dell'epoca

luogo di produzione della forza motrice di origine idrica da quello di utilizzo con ovvio pericolo di depauperare le zone montane che sino ad allora erano sede di grandi opifici alimentati da "ruote idrauliche". Questo fenomeno era particolarmente sentito in Italia a diversità di molti altri Paesi europei, nei quali la disponibilità di carbone aveva consentito lo sviluppo di impianti a vapore o termoelettrici in prossimità dei grandi centri abitati. Merito perciò della Provincia di Torino l'aver con notevole anticipo intuito non solo i rischi per la montagna di questa innovazione tecnologica nella nascente industria elettrica, ma anche la necessità di dover elaborare un progetto organico di utilizzo plurimo della risorsa idrica. Obiettivi di "uso plurimo delle acque" che vennero ripresi e chiaramente sintetizzati nella relazione del presidente della

La costruzione degli autolivellatori e delle paratoie automatiche della diga di Ceresole



caso della Valle Orco

organico di utilizzo plurimo della risorsa idrica

Deputazione Giordano di illustrazione del progetto al Consiglio Provinciale del 1 giugno 1911.

Intanto la scelta della Valle percorsa da un torrente particolarmente pericoloso che *“non a caso i nostri antichi denominarono Orco”* perché *“devastatore. Tutti gli anni sono notevolissimi i danni ch'esso arreca a ponti e strade provinciali”*.

Necessaria pertanto la formazione di serbatoi che *“verrebbe a coadiuvare e integrare il lavoro di sistemazione riservato all'Amministrazione forestale...”*.

Ruolo di questi serbatoi non solo individuato nella regolazione delle piene, ma anche per i *“non minori vantaggi (che) essi apporteranno all'intera vallata dell'Orco,...”*.

Analoghi benefici *“sopprimendo le asciutte dell'alveo”* sarebbero apportate al *“Canale demaniale di Caluso e (alle) numerose altre derivazioni dell'Orco su ambe le sponde”*.

Si valutava pertanto che *“si renderebbero facilmente possibili sia l'impianto di nuovi stabilimenti industriali e sia l'allargamento dei benefici dell'irrigazione”*.

Lo sviluppo industriale sarebbe stato notevolmente favorito dalla disponibilità di energia elettrica a buon mercato rispetto agli esuberanti costi del carbone di importazione che penalizzavano enormemente l'industria nazionale. Disponibilità di energia elettrica prevista dal progetto provinciale per quegli anni notevole, perché fornita da un razionale complesso di impianti di produzione che per la potenza erogata e le ardite scelte tecnologiche adottate era di estrema avanguardia tanto da conservare per alcuni anni il primato mondiale di caduta e sino al 1970 quello nazionale per l'altezza del salto che alimenta la centrale di Rosone.

L'intuizione di elaborare un progetto integrato e organico è confermata anche dall'accenno fatto ai vantaggi che ne



2 agosto 1931: Umberto II di Savoia, alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici, Araldo di Crollanza, inaugura la diga di Ceresole

sarebbero addirittura derivati nella regolazione dell'intero bacino idrografico favorendo così l'attuazione del progetto elaborato in quegli anni di un canale navigabile tra Torino e Pavia.

Di questo notevole progetto non si trova accenno né nei sei volumi della *“Storia dell'industria elettrica in Italia”* promosso dall'Enel e edito da Laterza e neppure in molti altri testi sull'argomento. Solo nella *“Storia delle AEM”* dello stesso editore, nel riferire dell'avvio nel 1925 dei lavori del primo impianto della Valle Orco da parte della AEM di Torino, considerato *“all'epoca uno dei più grandi di Italia”* si accenna alla volontà del Comune di Torino nel 1917 di rilevare dalla Provincia *“i diritti su due derivazione dall'Orco e una dal Piantonetto e dall'Eugio”*. Ovviamente un accenno più ampio è contenuto nel testo di G. Bonicelli, allora direttore AEM, *“Energia per Torino”* edito nel 1982 per i 75 anni dell'azienda, ma anche in questo caso manca un riferimento all'originalità del progetto iniziale della Provincia.

Levio Bottazzi

Membro della Consulta permanente dei Consiglieri e Amministratori

La Consulta: utilizzare il passato per il futuro

Analizzare oggi quanto fatto allora dalla Provincia di Torino, ma anche nella successiva realizzazione da parte del Comune di Torino e poi dalla AEM, evidenziare i risultati raggiunti e in quale contesto questi vennero elaborati ed attuati può servire non solo a ricordare un importante episodio delle attività di quelle Amministrazioni, ma anche di trarre spunti e insegnamenti per il futuro. Infine, anche solo come curiosità storica, si potrà comprendere il ruolo prevalente che Torino assolse, sino alla crisi del 1929, nella battaglia nazionale sulle tariffe elettriche e sulle potenzialità di questa fonte di energia. Battaglia che coinvolse, su fronti contrapposti, i principali quotidiani non solo locali, ma giunse anche a creare fratture all'interno dello stesso partito fascista. Con questa iniziativa si vuole proseguire l'attività della Consulta con l'obiettivo, mutuato da quello della prossime Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia posto nella precedente iniziativa del novembre 2008 sulla Presidenza Grosso e cioè: *“Utilizzare il passato per il futuro”*.

(continua)

Acqua minerale di Ceresole, la medicina universale

“Analisi e cenni sopra la rinomata acqua minerale ferruginosa gasosa di Ceresole Reale”. Risale al 1878 questo piccolo opuscolo, conservato nella Biblioteca di Storia e Cultura Giuseppe Grosso della Provincia di Torino, nel quale la ditta torinese che a quel tempo aveva in appalto la commercializzazione della suddetta acqua ne esaltava le inimitabili virtù terapeutiche. Virtù che erano “irrefragabilmente” provate dalle cure “institute da molti pratici insigni in molteplici casi di gravi malattie”. Seguiva un dovizioso elenco di tutti i “cultori dell’arte salutare” che elogiavano quell’acqua minerale, “proclamata fra le migliori delle acque acidulo-ferruginose”.

Quali erano dunque i pregi decantati da simile stuolo di accademici? “L’acqua è fresca, inodora e leggerissima allo stomaco; prontissima ne è la digestione, pronta perciò l’azione dinamica”. Riusciva pertanto giovevole all’apparato gastro-enterico, ma anche ai casi di anemia; riusciva altresì utilissima “in quello stato di impoverimento del sangue dell’altro sesso che si domanda clorosi (colore pallido) di cui esse sono quasi lo specifico”.

Ma l’acqua di Ceresole era anche un’eccellente acqua da tavola, “aggradevole al gusto”, capace di “eccitare piacevolmente il palato, e pel suo sapore leggermente acidetto e piccante e per la sua effervescenza, che la fa rassomigliare - si lasciava andare l’entusiasta estensore dell’opuscolo - al vino di Champagne”.

Ma per godere massimamente dei benefici della cura ancora più indicato era il soggiorno presso la fonte “saluberrima”, a Ceresole, dove contribuiva



Un gruppo di operai nel corso della costruzione del paramento della diga di Ceresole

“assaiissimo la frescura del luogo, l’aria elastica purissima, lo allontanamento dai negozii e la pace veramente patriarcale che si gode in quelle alpine regioni, dove non alligneranno mai né il lusso, né la moda”. Anche se, si concludeva con un piccolo moto di rimprovero verso i responsabili della viabilità - Provincia e Comune - si sentiva estremo bisogno di una strada “comoda e conveniente”.

Insomma, l’acqua di Ceresole era una vera cannonata, e la sua fama di passi avanti ne aveva fatti tanti, se si considera che cento anni prima, verso il 1780 - come ci ricorda “La Gazzetta del Popolo della domenica” del 2 agosto 1891, anch’essa reperibile presso la Biblioteca Giuseppe Grosso - i mulattieri della valle che portavano a Torino l’acqua minerale di Ceresole la “spacciavano per quella di Courmayeur, allora solo conosciuta dai medici”. Un bel vantaggio per i trasportatori fedifraghi, che ora potevano spacciare per acqua di Ceresole qualche fonte vicina alla città, e per turlupinare il prossimo avevano ancor meno strada da fare!

Cesare Bellocchio



Proposte della Giunta

**IN QUESTO
NUMERO**

Seduta del
15/07/2010
Seduta del
20/07/2010

Costituzione della Holding Infrastrutture Provincia di Torino, società a responsabilità limitata

La seduta del 15 luglio è stata interamente dedicata all'approvazione della "Costituzione della Holding Infrastrutture Provincia di Torino, società a responsabilità limitata", alla bozza dell'atto costitutivo, dello Statuto e sottoscrizione del capitale sociale (per saperne di più vedi Cronache da Palazzo Cisterna n. 20 del 16 luglio 2010 a pagina 3, oppure sul nostro sito alla pagina www.provincia.torino.it/stampa/cronache/2010/dwd/num20.pdf)

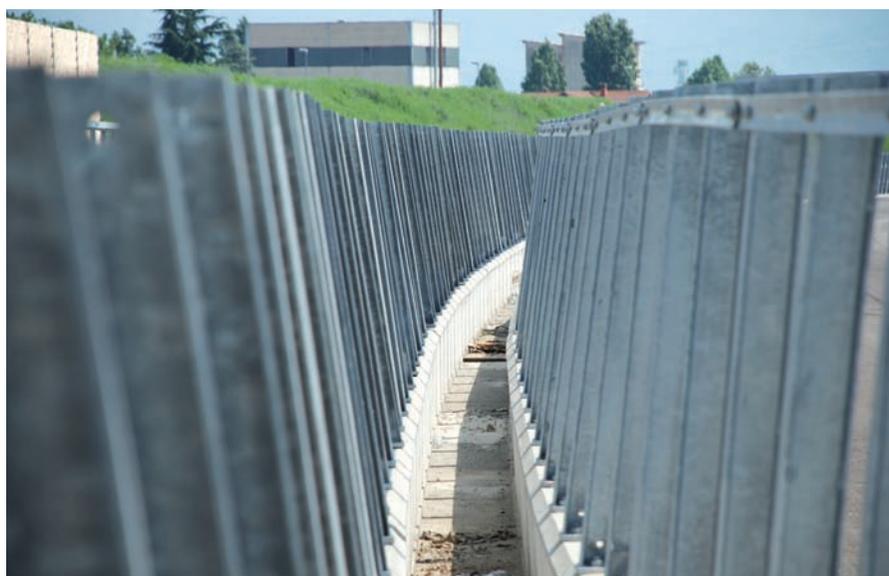
L'assessore alle Attività Produttive e Società Partecipate **Ida Vana** ha introdotto l'argomento con l'illustrazione della delibera approvata dalla Giunta. "L'iniziativa - ha spiegato - risponde ai principi e agli indirizzi della delibera di riordino del rapporto con le partecipate. Con questa Holding, oltre alla possibilità di un maggiore controllo, potremo dedicarci alla gestione per la realizzazione di infrastrutture. Quella che approveremo oggi è una nuova struttura giudicata da più parti la più idonea per operare nel campo delle società partecipate. Avrà un capitale costituito di 250 mila euro e verranno conferite partecipazioni in Iren, Smat, Ativa, Autostrada Albenga-Garessio-Ceva,

Sagat e Sitaf. La società nasce pubblica, con enti che hanno il requisito di organo di diritto pubblico, ai vertici il Consiglio di amministrazione, un presidente e un organo di controllo".

Il dibattito è stato avviato con l'intervento del consigliere **Lubatti** (Pd). "Voglio partire dai ringraziamenti rispetto al lavoro portato avanti dagli uffici e a tutti coloro che ci hanno seguito per mettere nero su bianco quanto partito dalla volontà politica, oltre al lavoro delle Commissioni. È stata sancita la capacità di questa maggioranza di dar seguito agli impegni presi nella precedente amministrazione, vedi la delibera sulle partecipate. L'obiettivo era davvero molto ambizioso. Oggi questa Giunta è stata capace

di metter in campo quanto previsto dagli indirizzi strategici. La delibera impegna tutti a essere protagonisti e responsabili rispetto all'operato delle partecipate. Abbiamo costruito uno strumento che comprenderà altri soggetti pubblici, una scatola da riempire con le nostre partecipate più importanti, a partire da Ativa, con questa scelta sono state ribadite le capacità che ha la Provincia rispetto ai compiti di progettazione. Il nostro Ente si mette in gioco rispetto a un ruolo che non è tradizionale, operare nel mondo dell'economia e delle grandi infrastrutture".

"I riflettori sono puntati su una scelta realmente politica - ha sostenuto il collega **Papotti** (Pdl) -.



È una scelta importante ma occorre anche riflettere sui possibili sviluppi rispetto agli spazi all'interno della nuova Holding. Con questo strumento la Provincia guadagna peso nelle partecipate e supera una serie di problematiche, forse anche grazie a questo provvedimento riusciremo a procedere nell'iter che ci consentirà di cantierizzare certe opere. Se questo è tutto vero vorrei soffermarmi sul contenuto dell'articolo 3 dello Statuto, dove si dice che la società può esercitare direttamente la progettazione delle opere pubbliche, è un punto che apre un nuovo capitolo. Progettare significa prestare alle società il know how dell'Ente. A fronte di un investimento "intellettuale" si avrà così un ricavo quantificabile. Il sistema dovrà essere collaudato nei prossimi anni e la minoranza dovrà avere anche una funzione di controllo".

Secondo il consigliere **Coral** (PdL)

"Dobbiamo essere contenti di questo obiettivo raggiunto. Ma ho un dubbio, la società dovrà essere il fautore unico dell'Ente per la semplificazione, credo che questo potrà portare a una interposizione per una società che avrà gli stessi compiti di altre e questo non porterà a una vera e propria semplificazione. Mi auguro come cittadino che questo consenta di arrivare a nuovi sviluppi, a una grande spinta verso il territorio."

"Mi soffermerei di più sull'impostazione di indirizzo di questa società - ha detto il consigliere **Ippolito** (Pd) -. Dobbiamo accelerare le procedure amministrative per dare un servizio ai cittadini. Il mettersi in proprio per arrivare a un risultato non è certo un impegno da poco. Consideriamo inoltre quello che già oggi la Provincia mette in campo con le proprie professionalità: è un'azienda che si permetterà

di entrare in contatto con i privati, un'operazione unica che consentirà di inserirsi nel mercato. Stiamo per dare il via a un nuovo metodo che sarà di esempio per tutte le Province italiane".

Per **Petrarulo** (IdV) "La Holding, una delle parti più importanti della Provincia, deve riuscire a essere funzionale all'attività dell'Ente. Occorre individuare le migliori professionalità, coloro che hanno le capacità tecniche necessarie. Dovrà essere il precursore di un nuovo indirizzo politico".

"Voglio sottolineare l'attiva collaborazione con l'Assessore e il Presidente della Provincia - ha sostenuto la consigliera **Loiaconi** (PdL) -. C'è stata un'informativa approfondita prima che la delibera prendesse la sua forma definitiva. È un aspetto doveroso da indicare e importante, vuol dire che i rapporti con la





maggioranza stanno andando verso la direzione da noi auspicata nell'interesse dei cittadini. Dietro il citato "contenitore" vi sono le vere intenzioni. Abbiamo un sistema di partecipazioni che deve essere riorganizzato per ottenere ricadute positive rispetto al bilancio dell'Ente. È quello che deve garantire una buona politica delle partecipazioni. La politica del passato ha prodotto una proliferazione eccessiva delle partecipazioni che sono servite solo al sistema partitico. Oggi siamo di fronte a un nostro ritardo rispetto al sistema infrastrutturale. Per rilanciare l'economia dobbiamo necessariamente far decollare alcune opere importanti come Tav, tangenziale est e l'asse di corso Marche. Ci vuole una scelta di coraggio per risolvere la crisi che passi attraverso una collaborazione fattiva con il sistema privato".

"Ringrazio innanzitutto il lavoro svolto dalle strutture della Provincia - ha affermato -. Quella di oggi è una scelta importante per una Provincia protagonista. Nasce un volano per l'economia. Penso al ruolo importante che l'Ente ultimamente

ha avuto per inserirsi in una scelta infrastrutturale controversa come la Torino-Lione grazie al Piano Strategico per il territorio della Valle di Susa. È una scelta carica di significati. Certo vi sono anche rischi da affrontare che il Presidente e l'Assessore hanno messo in bilancio".

"L'iniziativa è importante e ci auguriamo abbia sviluppi positivi - ha sostenuto il collega **Bonanse** (Pdl) -. Ma vorrei fare un passo indietro per ricordare la storia delle opere pubbliche e il ruolo che ha avuto la Provincia. Ricordo le partecipazioni importanti già negli anni passati, a metà degli anni Ottanta e Novanta. Allora con grandi attacchi da parte del Partito Comunista. Erano periodi in cui si sosteneva che la tangenziale est era un'opera faraonica. Altre opere sono invece andate avanti grazie alla lungimiranza degli amministratori della Provincia. Quella di Saitta è stata una scelta di caratterizzazione delle infrastrutture. Ho voluto ricordare una serie di eventi: se fosse stato per il Partito Comunista oggi non avremmo certe opere. La Torino-Pinerolo è

stata realizzata con 25 anni di ritardo. È importante avere uno strumento nuovo per fare investimenti e guardare al futuro. Certo non sono per firmare una cambiale in bianco alla Giunta. Dobbiamo avere una funzione di stimolo e controllo sull'esecutivo".

"Spesso diciamo che cinque anni sono pochi per realizzare certe opere - ha aggiunto il consigliere **Sammartano** (Pd) -. Con due mandati è possibile arrivare al taglio dei nastri, e sono molti quelli tagliati fino a oggi dal presidente Saitta. Ora ci troviamo nella seconda parte del percorso, vedremo la possibilità di raccogliere quanto abbiamo seminato. Molto è già stato fatto e quello che approviamo oggi è un altro passo avanti".

"Ringrazio tutti per gli interventi di approfondimento e di stimolo - ha sostenuto l'assessore **Vana** durante la sua replica -. Ci tengo a ribadire il ruolo del Consiglio e con l'approvazione della delibera sulla Holding prosegue il compito di indirizzo programmatico. Ci candidiamo a essere un soggetto attivo nell'economia di tutti i giorni. La Giunta ha scelto di condividere con voi un progetto che ci farà avere un ruolo da protagonista. Siamo responsabili dell'economia locale. È una scelta di coraggio per una presenza attiva sul nostro territorio".

"Parliamo di una materia abbastanza nuova per gli amministratori pubblici ha dichiarato il presidente **Saitta** -. Sono soddisfatto per l'andamento del dibattito. Bonanse ha richiamato il periodo in cui ricoprivo in questo Ente l'incarico di capogruppo e lui di assessore, voglio aggiungere che nel nostro



Paese quando si intraprende una via innovativa si incontrano sempre delle resistenze. Ad esempio sulla Torino-Pinerolo avevamo registrato il parere contrario della Coldiretti. La storia politica è fatta anche di queste contraddizioni. Cerchiamo oggi di riprendere alcune funzioni fondamentali della Provincia. Scopo dell'iniziativa è quello di cambiare marcia con il realismo necessario. Ci dotiamo di uno strumento di carattere giuridico per essere presenti come pubblico su alcuni grandi temi che si svilupperanno nei prossimi

anni. Una scelta lungimirante di guardare al futuro. Vi sono momenti in cui gli strumenti tradizionali non sono più sufficienti. Ricordiamoci che nel 2016 scadrà la convenzione con Ativa. L'obiettivo finale è quello di dotarci di uno strumento operativo coerente anche con le nuove competenze, uno strumento che ci potrà consentire di essere presenti in termini operativi e consentirci di recuperare risorse. Dobbiamo fare nuovi investimenti. Sulla base dell'esperienza di questi anni con Ativa e con il sistema del cofinanziamento

siamo riusciti a realizzare opere importanti legate al sistema metropolitano. Vedi la variante di Pianezza, abbiamo lavorato affinché i soci privati si impegnassero su quest'opera. C'è una forte autorevolezza e competenza della Provincia sul tema della viabilità: un riconoscimento al lavoro delle nostre strutture. Abbiamo grandissime professionalità con capacità di progettazione molto attenta alle questioni locali. Questa non è un'operazione per fare cassa”.

“Ho valutato con interesse quanto emerso durante il dibattito e le dichiarazioni del presidente Saitta - ha sostenuto la consigliera **Borgarello** (Lega Nord) -. Ma come saranno i rapporti tra la Holding e altre società come ad esempio il Cap (Concessioni Autostradali Piemontesi)?”.

Ha risposto ancora il presidente Saitta, illustrando i meccanismi di rapporto tra le varie società, compresa la Cap, una spa costituita da Regione Piemonte e Anas”.

Dopo le dichiarazioni di voto l'Aula ha approvato la delibera con 26 voti a favore (maggioranza) e 9 astenuti (minoranza).

Il presidente Saitta e l'assessore Chiama con le Commissioni III e VI alla manifestazione per la Rai

Mozioni

Interventi in difesa della sede Rai di Torino

In conclusione dei lavori è stata approvata all'unanimità una mozione presentata dalle Commissioni Consiliari III e VI sugli “interventi in difesa della sede Rai di Torino”.





Interrogazioni



Messa in sicurezza della SP 56

La seduta del mattino si è aperta con la discussione delle interrogazioni. La prima, presentata dal gruppo del PdL, riguardava la messa in sicurezza del tratto San Martino Canavese - Torre Canavese della strada provinciale 56. "Dato che quel pezzo di strada sopporta un notevole volume di traffico e che l'asfalto presenta evidenti condizioni di pericolosità, segnalate anche da cartelli indicanti *strada sdruciolevole*" hanno scritto gli interroganti "chiediamo all'Amministrazione se intenda provvedere al rifacimento del manto stradale". L'assessore Avetta ha risposto spiegando che la segnaletica stradale in questione è integrata dai pannelli in caso di pioggia o neve, come da Regolamento del nuovo Codice della Strada; per quanto riguarda la pavimentazione, "la SP 56 di Strambino presenta uno stato d'usura in buone condizioni e nell'anno in corso, nel territorio del Comune di Torre Canavese, sarà realizzato un nuovo tappeto stradale nei tratti maggiormente usurati".

Nella sua replica, Franco Papotti ha ribadito la presenza dei problemi illustrati nell'interrogazione, pur rendendosi conto delle difficoltà economiche in cui versa l'Amministrazione.

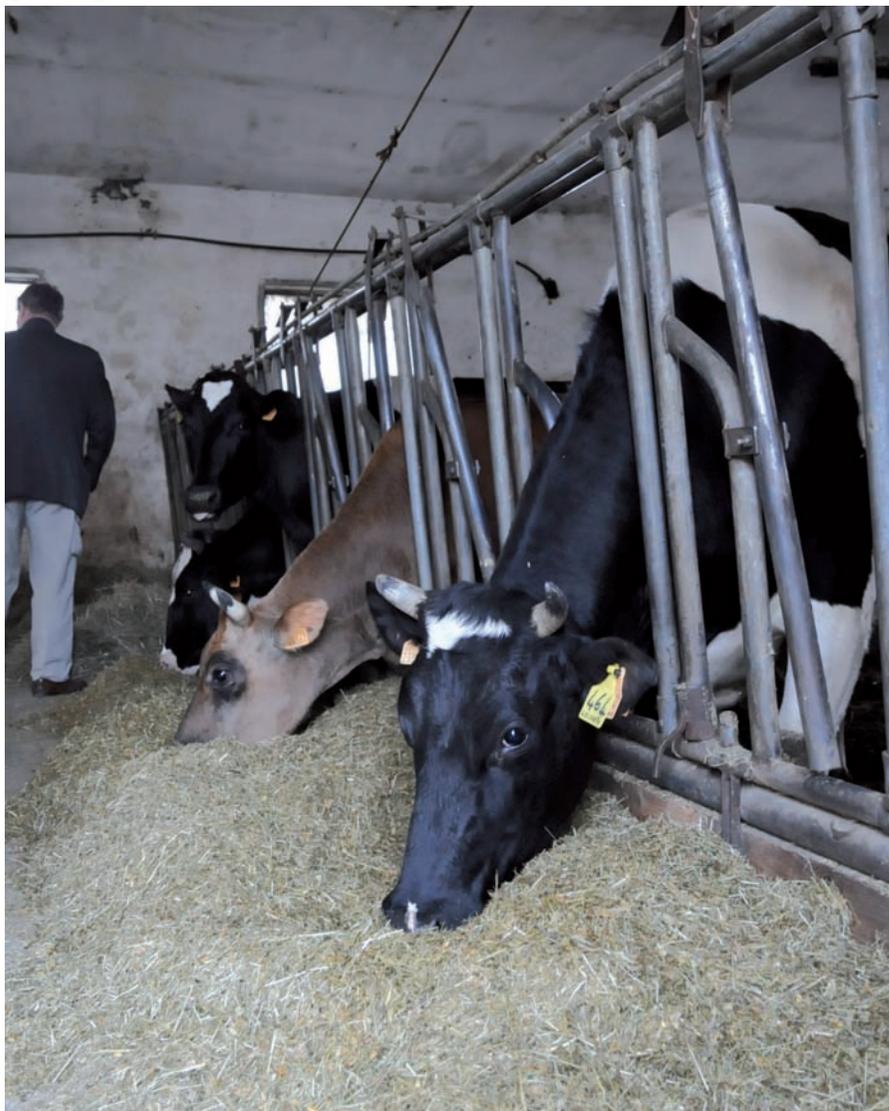
Gestione delle competenze in materia di agricoltura

È stata poi la volta dell'interrogazione intitolata "Gestione finanziaria capitoli agricoltura", proposta anch'essa dai consiglieri del PdL. Poiché recentemente l'Assessore al Personale e al Bilancio ha dichiara-

to che si deve utilizzare parte delle risorse dei capitoli dell'Agricoltura per coprire le spese del personale necessario per l'esercizio delle deleghe ricevute dalla Regione Piemonte, malgrado la stessa Regione avesse provveduto al trasferimento del personale con copertura finanziaria necessaria per l'esercizio delle suddette deleghe, a quanto ammonta - hanno chiesto i consiglieri - la cifra distolta dei capitoli dell'agricoltura e destinata al personale? Quante sono le unità lavorative?

La risposta è stata fornita dall'assessore Balagna. Rispetto ai fondi per il personale trasferiti dalla Regione, nel 2009 c'è stato un disa-





vanzo di circa 300mila euro, che la Provincia ha coperto con fondi propri, e la tendenza del 2010 sarà la medesima. Non si è verificata pertanto, nessuna distrazione di fondi regionali, ma - anzi - un impegno ulteriore della Provincia per garantire il funzionamento del servizio. Balagna ha ribadito che è stata rispettata la destinazione vincolata dei fondi regionali. Per quanto riguarda il personale, sono 62 le unità di personale oggi impegnate nello svolgimento delle funzioni delegate, contro le 52 trasferite dalla Regione all'inizio del 2001.

I problemi del depuratore di Rosta

Dopo una controreplica del consigliere Bonansea, si è passati alla discussione della terza interrogazione: "Problematiche connesse al depuratore di Rosta". Secondo gli interroganti, anche in questo caso i componenti del gruppo del PdL, il depuratore in questione è in grado di trattare il 40% delle acque reflue dei Comuni della Bassa Valle di Susa; di conseguenza, il rimanente (6,6 milioni di metri cubi) verrebbe

scaricato nella Dora tale e quale, causando seri problemi di inquinamento. Inoltre, sembra che i cittadini debbano pagare il servizio di depurazione come se l'impianto funzionasse completamente. Che intende fare la Giunta per risolvere tali problemi?

L'assessore Ronco, nella sua risposta, ha spiegato che il problema esiste e che è in via di risoluzione. Dopo il subentro di SMAT S.p.A. ad ACSEL S.p.A. nella gestione del depuratore (gennaio 2010), la stessa SMAT ha presentato un progetto per il miglioramento della qualità dello scarico dell'impianto di Rosta e sono state avviate, tra aprile e maggio, le procedure di appalto per tale intervento. In merito alla questione dell'addebito ai cittadini, solo nel febbraio di quest'anno è uscito il decreto ministeriale che individua i criteri per la restituzione agli utenti della quota di tariffa non dovuta per il servizio di depurazione. Autorità d'ambito e SMAT si sono attivate per la concreta attuazione, e stanno preparando gli elenchi degli utenti e il calcolo di quanto indebitamente corrisposto per la restituzione.

La consigliera Ruffino, dichiarandosi convinta che i tempi saranno rispettati, si è rammaricata per il tempo perduto, dato che il problema del depuratore si trascina da circa dieci anni.





Proposte della Giunta

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Terminate le interrogazioni è stata la volta della delibera di Giunta relativa "all'adozione del progetto definitivo della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale". A presentarla all'assemblea è stato il presidente **Saitta**.

"Approvando oggi il Piano Territoriale di Coordinamento - ha esordito il **Presidente**, - abbiamo la grande ambizione di saper guardare al futuro. È questa la buona politica: saper prendere le decisioni importanti andando oltre il piccolo cabotaggio del proprio mandato".

Il nuovo Piano Territoriale non contiene soltanto le linee direttive per la costruzione delle grandi infrastrutture (Tav, Corso Marche e Tangenziale Est), ma disegna un coordinamento delle politiche urbanistiche dei singoli Comuni: l'autonomia non sempre esprime buoni risultati. Non va dimenticato che negli ultimi vent'anni, mentre la popolazione del nostro territorio non è cresciuta, si è verificato un consumo di suolo libero pari a circa 750-800 ettari all'anno. "Questo è un trend da contrastare, come amministratori abbiamo delle responsabilità verso il futuro. Kennedy nel 1968 dichiarò che la qualità della vita non si misurava soltanto dalle dimensioni del PIL" ha proseguito il presidente Saitta.

Il PTC è orientato allo sviluppo del territorio, la Provincia è favorevole alle grandi infrastrutture perché le

ritiene delle scelte a favore dell'ambiente. Per questo motivo con il Piano scatta la salvaguardia nei corridoi intorno alle grandi opere: si preparano le condizioni urbanistiche per la realizzazione degli interventi.

Il Piano presentato oggi suddivide il territorio in aree dense, di transizione e libere. Nelle aree libere, che sono stabilite dai Comuni, "bisogna smettere di costruire - ha spiegato il Presidente -. Ma questa posizione non è un processo decisionale autoritario della Provincia, tutto si deciderà nelle conferenze di copianificazione".

"Motivo di grande soddisfazione è il fatto - conclude Saitta - che il PTC è stato prodotto con un grande lavoro di concertazione, tutti i Comuni si sono dichiarati d'accordo con i principi basilari, uno sviluppo compatibile con l'ambiente è un'esigenza sentita da tutti. Abbia-

mo accolto il 70% delle osservazioni presentate da Enti e privati". Al termine del suo intervento, il presidente Saitta ha ringraziato la Regione Piemonte "per aver approvato la valutazione ambientale-strategica sul nostro documento in tempi rapidissimi".

"Sotto il profilo della partecipazione - ha detto **Claudio Bonansea** del PdL - questa delibera dovrebbe a nostro avviso essere nuovamente presentata al territorio per una espressione piena del parere delle varie categorie interessate, soprattutto alla luce delle diverse osservazioni accolte e dell'intervento della Regione sulla Vas", ribadendo in particolare "la forte collaborazione politica e tecnica fornita dall'assessore regionale Ugo Cavallera."

Bonansea ha illustrato le richieste del PdL: "maggiore elasticità per lo sviluppo delle energie alternative,



possibilità di trasformazione di destinazioni d'uso per gli edifici rurali non più connessi all'agricoltura, aumento dell'8% di capacità edificatoria per i Comuni superiori ai 1500 abitanti, premio di cubatura nei centri storici.

Il capogruppo del Pd **Claudio Lubatti** ha esordito rimarcando che "questo per la Provincia è un giorno importante, la quintessenza delle nostre competenze di area vasta. Con questo Piano si inverte un luogo comune, quello per cui il territorio si autoregola meglio nello sviluppo con la deregulation. Noi siamo invece convinti che la qualità territoriale diventi vero fattore di sviluppo". "Sul tema del consumo del suolo - ha proseguito Lubatti, - si è fatta la scelta di recuperare in tutti i modi l'autonomia dei Comuni. La Provincia la rispetta e si limita a dare un inquadramento normativo. Altro macro obiettivo perseguito dal PTC è quello dello sviluppo. Gli indirizzi sono molto chiari, e partono dallo sviluppo organizzato e regolato del territorio: non si può lasciare mano libera alle speculazioni. Tuttavia, il piano è in grado di creare le condizioni perché le imprese restino sul territorio". Secondo Lubatti, la Provincia nella costruzione del PTC ha dimostrato autonomia e autorevolezza verso tutti gli interlocutori. E anche nei confronti dei consiglieri di opposizione si è usata la massima trasparenza, in un percorso che si può definire davvero partecipato. "Di ciò si deve rendere merito anche alla Giunta del presidente Saitta". Al termine il capogruppo del Pd ha dichiarato la completa disponibilità della maggioranza al confronto sugli emendamenti, in modo che il Piano risulti il più condiviso pos-



sibile, e si dimostri così più solido quando sarà presentato in Regione perché sia trasformato in legge.

È poi intervenuta la consigliera del Pd **Erika Faienza**. "La difesa del suolo è l'elemento caratterizzante di questo Piano, il suolo è bene primario e va difeso da ogni forma di speculazione. Le scelte che ne compromettono la qualità sono le uniche da cui non si può tornare indietro". Faienza ha poi affermato che il governo nazionale e le sue finanziarie danneggiano il sistema degli enti locali, che spesso hanno nello sviluppo edilizio l'unica possibilità per salvare i propri bilanci. "Il piano è una sorta di 'Camera di compensazione' che, con strumenti di concertazione, impone la condivisione di un disegno ampio che tenga conto non solo delle esigenze della singola amministrazione, ma dell'intera

area metropolitana - ha concluso, - uno sviluppo urbanistico che, andando oltre Torino, includa territori e città che altrimenti continuerebbero a rimanere periferia".

L'ultimo intervento prima della sospensione della seduta è stato quello del capogruppo dell'Unione di Centro **Loredana Devietti Goggia**.

"La formulazione del piano è stato un momento di partecipazione importante; sono state raccolte ben 840 osservazioni. Il termine 'copianificazione' ricorre spesso, non è usuale trovarlo nemmeno nei piani regolatori dei Comuni".

Devietti Goggia ha concluso con una raccomandazione rivolta alla sua stessa maggioranza. "A questo punto i Comuni non vengano abbandonati dalla Provincia nell'atto della redazione dei loro piani regolatori".



Proposte della Giunta

Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Renzo Rabellino (Lega Padana Piemonte) ha lamentato scarsa chiarezza sulle competenze urbanistiche della Provincia e ha parlato di un documento dagli scarsi effetti pratici, ad eccezione dei vincoli a salvaguardia delle grandi infrastrutture come la Tav, corso Marche e la Tangenziale Est. Secondo Rabellino il PTC non vincola effettivamente i Comuni ed è tutta da dimostrare l'effettiva intenzione dei Comuni stessi di salvaguardare da un utilizzo intensivo i suoli non ancora edificati. Non basta, secondo Rabellino, limitarsi a invitare i Comuni a limitare le nuove edificazioni. Inoltre occorre che la nuova legge urbanistica regionale preveda un processo di delega alle Province sulla materia. Il Capogruppo della Lega Padana Piemonte ha affermato che la salvaguardia su alcune aree di corso Marche è ormai inutile, stanti le recenti edificazioni a uso abitativo.

Daniela Ruffino (PdL) ha ribattuto che Rabellino conosce poco la realtà del Comune di Giaveno. Secondo la Consigliera il PTC pone invece precisi vincoli ai Comuni e finisce per limitarne il ruolo in alcuni ambiti, con un eccessivo dirigismo, che appesantisce la situazione dei Comuni, già tartassati in termini di riduzione dei trasferimenti. Secondo Ruffino il PTC è stato realizzato con troppa fretta e con alcune approssimazioni: sarebbero presenti imprecisioni car-

tografiche e disposizioni in conflitto con il Piano Paesaggistico Regionale. Sarebbe quindi stato meglio attendere la modifica della legge urbanistica regionale. Ruffino ha affermato che alcuni amministratori locali hanno evidenziato ai Consiglieri del PdL alcune criticità: ad esempio una scarsa considerazione per le realtà agricole montane e per le necessità delle aziende locali. Si lamentano inoltre eccessivi oneri per l'autorizzazione di nuovi insediamenti e iniziative come le centraline idroelettriche. Secondo la Consigliera del PdL, i piccoli Comuni non hanno le strutture tecniche adeguate per formulare e presentare osservazioni al PTC e non sono stati sufficientemente coinvolti nella concertazione. Le molte osservazioni presentate sono, secondo Ruffino, il segno di una concertazione poco approfondita.

Di parere diverso **Marco D'Acri** (IdV), il quale ha invece parlato di una concertazione approfondita e di un PTC che sistematizza il dialogo tra istituzioni e fornisce, con i suoi vincoli, occasioni per sperimentare innovativi percorsi di sviluppo economico e urbanistico.

Angela Massaglia (PD) ha sottolineato la valenza ambientale del PTC, soprattutto per la salvaguardia dei corridoi per la mobilità sostenibile (Tav, corso Marche e Tangenziale Est) e dei suoli agricoli. Secondo Massaglia il PTC rende concreto il progetto di corso Marche e prefigura un tavolo di concertazione sulle soluzioni da ricercare in accordi con soggetti privati. Il progetto di corso Marche limita inoltre il consumo di

suolo, prevedendo tre livelli infrastrutturali che si sovrappongono e una trasformazione in meglio del territorio. Massaglia ha parlato di un modello di governance del territorio complesso e concertativo. Inoltre ha sottolineato le norme sugli impianti per le energie rinnovabili.

Franco Papotti (PdL) ha affermato che i principi fondamentali del PTC sono condivisibili, ma che occorrono correzioni nel metodo, giudicato eccessivamente dirigista.

Il PdL ha quindi proposto due emendamenti, volti a garantire per i Comuni la possibilità di fare scelte amministrative senza eccessivi vincoli. Uno degli emendamenti porta da 1.500 a 3.000 la soglia di popolazione, al di sotto della quale i piccoli Comuni possono prevedere incrementi residenziali fino al 10%, anziché fino al 5% come gli altri Comuni. L'emendamento 2 del PdL prevede che dalla soglia di incremento massimo percentuale siano esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia che non generano nuovo peso insediativo. Papotti ha inoltre chiesto che il PTC2 non deve essere applicato alle Varianti in applicazione dell'articolo 17 della legge urbanistica regionale. Il limite del 5% alla possibilità di ampliamento e nuovi insediamenti deve poi essere oggetto di riflessione, per la sua ricaduta economica. Occorre evitare un monopolio da parte dei proprietari dei pochi terreni ancora edificabili. I vincoli, secondo Papotti, devono essere compensati da spazi di flessibilità gestita seriamente. Il PdL ha chiesto inoltre di superare un meccanismo sulla perimetrazione delle aree den-



samente edificate che giudica eccessivamente complicato: meglio una concertazione tra Provincia e singoli Comuni. Sulla tutela delle aree libere il PdL ha chiesto di evitare eccessivi dirigismi, poiché la riqualificazione degli insediamenti sparsi può richiedere l'utilizzo di tali aree in casi ben delimitati. Papotti ha chiesto inoltre una maggiore elasticità sulle soglie massime per i nuovi insediamenti produttivi.

Eugenio Gambetta (PdL) ha affermato che la soglia di incremento di insediamenti abitativi del 5% è massimalista e non tiene conto delle differenze tra le diverse aree più meno urbanizzate. Secondo il Consigliere del PdL l'offerta contingentata di terreni urbanizzabili nell'area metropolitana torinese crea squilibri e un eccessivo aumento dei valori dei terreni stessi. Occorrerebbe invece prevedere fasce di insediamento differenziate e premiare le ristrutturazioni

che riqualificano il tessuto urbanistico. Inoltre bisogna tenere presente che i nuovi insediamenti sono dedicati anche a servizi per le collettività e che esistono aree da ristrutturare molto degradate, per le quali i vincoli del PTC sono eccessivi. Sull'azione di salvaguardia sui tracciati della Tav, di corso Marche e della Tangenziale Est, Gambetta ha rilevato che il tracciato della Torino-Lione non è mai stato ufficializzato.

Costantina Bilotto (PD) ha centrato il suo intervento sull'edilizia accessibile ai disabili, oggetto di un gruppo di lavoro ad hoc (a cui ha partecipato l'ATC), dal quale sono scaturite alcune linee guida per le soluzioni abitative per i disabili, recepite nel PTC2.

Carmine Velardo (Moderati) ha sottolineato la natura strategica del PTC2, sia in termini di tutela ambientale che di sviluppo economico e sociale. Importante, secondo Velardo, è il principio della collaborazione tra livelli istituzionali diversi.

Giuseppe Sammartano (PD) ha ricordato il lavoro preparatorio del PTC2 nel primo mandato della Giunta Saitta e sottolineato la natura innovativa del documento. Secondo Sammartano, il PTC2 nasce in una situazione locale che fa i conti con la globalizzazione, i cambiamenti sociali ed economici e la necessità di coniugare sviluppo e tutela dell'ambiente. L'era del gigantismo industriale e il superamento della fabbrica tayloristica, a giudizio di Sammartano, impongono una riflessione sull'utilizzo del suolo per gli insediamenti produttivi.

Salvatore Ippolito (PD) ha ricorda-

to che l'urbanistica non è solo programmazione di interventi edificatori: è anche previsione dello sviluppo delle comunità, in termini di qualità dei servizi e della vita sociale. Le proposte innovative del PTC2 devono ora essere recepite dalla nuova legge urbanistica regionale. Secondo Ippolito la legislazione nazionale e regionale dovrebbe agevolare le ristrutturazioni di edifici già esistenti nei centri storici, attraverso un alleggerimento degli oneri di urbanizzazione.

Nella sua replica il presidente **Saitta** ha ringraziato i Consiglieri per il livello del dibattito e per il collegamento con il tema della riforma della legge urbanistica regionale. Secondo il Presidente, in attesa della riforma della Legge Astengo occorre assumere decisioni sull'estensione delle conferenze di pianificazione. È importante che della pianificazione urbanistica si occupi la Provincia, in termini concertativi e non dirigitici. Secondo Saitta, lo schema che contrappone i dirigitici ai difensori delle autonomie locali è superato. La maggioranza ha grande attenzione all'autonomia degli Enti Locali, il dibattito sul PTC2 ha visto cadere steccati antichi e si è ragionato in termini pragmatici. È prevalsa, a giudizio del Presidente, una impostazione che privilegia le condizioni del fare più che la prescrizione di non fare, poiché i Comuni hanno bisogno di indicazioni, di direttive e di regole rigorose più che di divieti. Saitta ha affermato che la Provincia ha operato una assunzione di responsabilità, ad esempio con le clausole di salvaguardia sulle grandi infrastrutture. Il Presidente ha anche ricordato che il PTC2 affronta il tema della perequazione urbanistica, che dovrà trovare una sistemazione legislativa. Secondo Saitta il tema della



qualità ambientale e quello del recupero dei centri storici sono conquiste dell'epoca recente, rese possibili dall'asestamento dell'andamento demografico. L'esercizio del potere di programmazione urbanistica è un primato della Provincia, che anticipa quanto previsto dalla cosiddetta "Bozza Calderoli". Ma, ha sottolineato Saitta, esercitare il coordinamento non significa fare la somma delle decisioni dei Comuni. L'atteggiamento rigoroso riguarda anche la produzione di energia di fonti rinnovabili, che non può andare contro la salvaguardia ambientale. In conclusione, il Presidente ha anche auspicato l'approvazione da parte del Consiglio di mozioni di accompagnamento al PTC2 che anticipino quali sono le aspettative della Provincia di Torino sulla riforma della legge Astengo.

Antonio Ferrentino (Sinistra per la Provincia di Torino) ha sottolineato l'importanza dell'atto di indirizzo pianificatorio e la convergenza raggiunta tra i diversi gruppi. Ferrentino ritiene che la pianificazione urbanistica dovrà sempre più essere di area vasta, soprattutto per quanto riguarda gli insediamenti produttivi (con un'azione di perequazione). Concetti e principi come quello di città diffusa e di salvaguardia dei suoli devono diventare patrimonio comune del territorio. Il riutilizzo delle aree industriali dismesse deve fissare dei paletti, privilegiando nuovi insediamenti produttivi anziché residenziali. Inoltre, secondo Ferrentino, gli insediamenti abitativi devono tenere presente la densità abitativa attuale e le esigenze delle fasce sociali più deboli. Importante nel PTC2 è anche il richiamo alla riqualificazione dei servizi di trasporto pubblico nella città diffusa. Secondo

Ferrentino, in tema di Tav permane l'incertezza sul percorso, ma, grazie all'impegno anche della Provincia è stato fermato il progetto "sinistra Dora", certamente non utile a Torino e all'area metropolitana, mentre si è raccolta la sfida di un Piano Strategico per i territori attraversati dalla Tav. In tema di Tav la concertazione con il territorio deve proseguire con la modalità dell'Osservatorio e non con le imposizioni derivanti dalla Legge Obiettivo.

Gli emendamenti del PdL e quello tecnico presentato dal presidente Saitta a nome della Giunta sono stati approvati con 39 voti favorevoli.

Patrizia Borgarello (Lega Nord) ha annunciato l'astensione della Lega Nord sul PTC2 ed ha espresso l'auspicio che la legge regionale sia presto riformata. La Lega Nord ha rilevato una discrepanza tra il progetto iniziale del PTC2 ed il testo finale. Borgarello ha anche affermato che, in tema di grandi infrastrutture, la legge 142 offre già oggi alle Province la possibilità di intervenire nella progettazione, concertando i progetti con i Comuni. Borgarello ha inoltre chiesto, a nome della Lega Nord, una riflessione sul completamento della metropolitana e sul servizio ferroviario nella cintura sud di Torino. Inoltre ha proposto una riflessione sul progetto del secondo valorizzatore, poiché si potrebbe anche puntare sulla soluzione tecnica della pirolisi, che avrebbe un minore impatto ambientale. Borgarello ha inoltre sollecitato un impegno per la valorizzazione dei borghi storici nelle aree marginali.

Renzo Rabellino ha annunciato il voto contrario della Lega Padana Piemont e ha affermato che, in

sostanza, il PTC2 ha come unica funzione quella di porre vincoli di salvaguardia sulla Tav, su corso Marche e sulla Tangenziale Est. Stanti le scarse competenze della Provincia in materia urbanistica, il PTC2, secondo il capogruppo della Lega Padana Piemont, si limita a fotografare l'esistente.

Claudio Bonansea (PdL) ha espresso perplessità sull'effettivo accoglimento delle osservazioni al PTC2 presentate dai Comuni e dalla Regione Piemonte, ha criticato la politica urbanistica della passata Giunta Regionale di centrosinistra e ha preannunciato un voto di astensione sull'approvazione del Piano, accompagnato da una vigilanza sul rispetto delle indicazioni contenute negli emendamenti del PdL.

Salvatore Ippolito (PD) ha affermato che il PTC2 nasce bene, con un via libera, seppur temporaneo, da parte dei gruppi di opposizione.

Roberto Barbieri ha preannunciato il voto favorevole dell'IdV ed ha affermato che il documento concilia le esigenze di tutela ambientale con le necessità di sviluppo e riqualificazione urbanistica dei Comuni.

La Delibera del PTC2 è stata infine approvata con i 27 voti favorevoli della maggioranza, 7 astenuti (Lega Nord e PdL) e il voto contrario di Rabellino.

Si è poi passati a votare una mozione presentata dal PdL, con la quale si impegna la Giunta Provinciale ad intervenire presso la Giunta e il Consiglio Regionale per sollecitare la riforma della legge urbanistica nel senso di attribuire maggiori competenze di programmazione alle Province.

Appuntamento con le Commissioni



Italia 150: restyling alle Officine Grandi Riparazioni. Sopralluogo della I Commissione per vedere lo stato di avanzamento dei lavori

Quattro grandi mostre, ospitate fra le Officine Grandi Riparazioni e la Reggia di Venaria, saranno il "cuore" delle iniziative dedicate nel 2011 ai festeggiamenti del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia sul territorio provinciale. Un avvenimento ormai prossimo che la I Commissione consiliare, competente per Cultura, Turismo e Grandi Eventi, segue con attenzione. Così venerdì 15 luglio la Commissione, capitanata dalla presidente Loredana Devietti Goggia e dal vicepresidente Claudio Bonansea, ha effettuato un sopralluogo alle Officine Grandi Riparazioni per constatare lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione, accompagnata oltre che dall'assessore provinciale Ugo Perone, dal direttore di Torino Internazionale Paolo Verri. Verri ha spiegato quali opere sono in corso per trasformare i suggestivi open space delle Ogr in spazi espositivi e

come saranno distribuite le due mostre, intitolate rispettivamente Fare gli Italiani e Spazio Futuro, nelle due grandi navate, dove vi saranno anche servizi di ristorazione, bar e caffetteria, spazi per incontri e laboratori. "È stata una visita istruttiva

- ha detto la presidente Devietti -. Le celebrazioni oltre a essere una grande occasione per riflettere sulla nostra identità contribuiranno a riportare in attività questo meraviglioso patrimonio dell'archeologia industriale: un'eredità importante restituita al territorio". Le sorti delle Ogr dopo il 2011 sono al centro delle riflessioni anche del vicepresidente Claudio Bonansea: "Il recupero di questo pezzo di città è una sfida che condivido appieno. Auspico solo che, terminato l'evento, si sappia utilizzare al meglio questi spazi per accrescere il campus universitario, che è contiguo".

Alessandra Vindrola

I Commissione consiliare permanente Post Olimpico - Eventi Straordinari - Turismo - Sport - Cultura - Promozione e Sviluppo territori rurali e montani

MAGGIORANZA

PARTITO DEMOCRATICO

Costantina BILOTTO
Roberto CAVAGLIÀ
Vilmo CHIAROTTO
Davide FAZZONE
Claudio LUBATTI
Gerardo MARCHITELLI
Caterina ROMEO
Giuseppe SAMMARTANO
Pasquale VALENTE

ITALIA DEI VALORI

Roberto BARBIERI
Antonio Marco D'ACRI
Gerardo MANCUSO

UNIONE DI CENTRO

Loredana DEVIETTI GOGGIA - Presidente
Giancarlo VACCA CAVALOT

MODERATI

Carmine VELARDO

MINORANZA

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ

Claudio BONANSEA - Vicepresidente
Barbara BONINO
Giuseppe CERCHIO
Ivano CORAL
Carlo GIACOMETTO
Bruno MATOLA
Claudia PORCHIETTO
Roberto TENTONI

LEGA NORD

Alessandro ALBANO
Patrizia BORGARELLO
Cesare PIANASSO

LEGA PADANA PIEMONTE

Renzo RABELLINO

PTC: programmare il consumo del suolo. Esaminata e approvata dalla V Commissione la delibera sul Piano Territoriale di coordinamento

Lungamente esaminata dai Commissari, la delibera sul nuovo Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Torino è stata approvata dalla V Commissione Pianificazione ed Urbanistica presieduta da Erika Faienza che ha sottolineato come “l’elemento caratterizzante di questo Piano, che è stato predisposto dieci anni dopo il primo, è la difesa del suolo. Il suolo è il patrimonio che noi abbiamo il dovere di conservare per le nostre generazioni future, perché le scelte che lo compromettono sono le uniche dalle quali non si può tornare indietro; se hai dei debiti li puoi estinguere, ma non puoi estinguere delle ferite fatte in determinati momenti, frutto dell’emergenza o della contingenza”.

Secondo Erika Faienza, “il PTC individua una linea di condotta strategica e fissa un sistema di regole: il suolo è un bene primario e va difeso dall’aggressione di qualunque forma di speculazione sia essa immobiliare, industriale e quant’altro. Abbiamo interesse porzioni di territorio a disposizione che possono utilmente essere riconvertite e riutilizzate per poter andare a sopperire a quelle necessità di intervento e di rinnovato investimento immobiliare demolendo, ristrutturando e riutilizzando il territorio che è già stato antropizzato e consumato. Il documento che approviamo non è solo uno strumento di pianificazione urbanisti-

ca, ma può anche rappresentare un modello di sviluppo per il territorio provinciale, di cui la Provincia, come ente di coordinamento e di programmazione intermedia, si assume la responsabilità”.

La difesa del suolo quindi non come freno allo sviluppo, ma come principio adattato con la necessità di costruire infrastrutture che stiano in questo modello e che ad esempio servano per migliorare il sistema complessivo di trasporto pubblico, che è lo strumento per garantire competitività economica, ma anche per migliorare da un punto di vista ambientale quelle che sono le condizioni di vivibilità delle nostre realtà affogate dal traffico e dall’utilizzo dei mezzi privati.

Per la minoranza in V Commissione “la Giunta ha premuto sull’acceleratore cambiando la sua strategia, ma penalizzando la partecipazione”

come ha sottolineato Claudio Bonansea per il quale “i Comuni non possono e non devono abdicare al proprio ruolo, soprattutto sull’uso del suolo agricolo, mentre la Provincia impone una soluzione dirigista penalizzando gli Enti locali”.

Carla Gatti



V Commissione consiliare permanente Pianificazione Territoriale - Cartografico - Urbanistica - Protezione Civile - Piccoli Comuni (Assistenza agli EE.LL.) - Pianificazione Strategica - Difesa del Suolo

MAGGIORANZA

PARTITO DEMOCRATICO

Roberto CAVAGLIÀ
Vilmo CHIAROTTO
Erika FAIENZA - Presidente
Davide FAZZONE
Silvia FREGOLENT
Salvatore IPPOLITO
Gerardo MARCHITELLI
Umberto PERNA
Giampietro TOLARDO
Pasquale VALENTE

ITALIA DEI VALORI

Roberto BARBIERI
Roberto CERMIGNANI
Gerardo MANCUSO

UNIONE DI CENTRO

Michele MAMMOLITO

MINORANZA

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ

Barbara BONINO
Ivano CORAL
Eugenio GAMBETTA
Franco PAPOTTI
Daniela RUFFINO
Gian Luigi SURRA
Roberto TENTONI - Vicepresidente

LEGA NORD

Alessandro ALBANO
Giovanni CORDA

LEGA PADANA PIEMONTE

Renzo RABELLINO

La Voce dei Gruppi • Maggioranza



Piano Territoriale di Coordinamento: orientare lo sviluppo futuro del territorio provinciale, risparmiare sul consumo di suolo

Il Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dal Consiglio provinciale martedì 20 luglio, rappresenta un traguardo ragguardevole per la Provincia di Torino. È il documento che esprime al meglio il concetto di area vasta che il nostro Ente governa, utilizzando quale principio fondamentale la cooperazione tra le differenti aree del territorio provinciale e sviluppando un sistema di co-pianificazione per evitare che la mancanza di regole chiare lascino al caso, o peggio ancora agli interessi dei singoli, la gestione del sistema dello sviluppo territoriale.

Al centro del documento c'è la qualità del territorio quale fattore di sviluppo e, tra gli obiettivi principali, la volontà di limitare il consumo sconsiderato del suolo, ponendo salvaguardie chiare e regole precise con le quali i singoli Comuni dovranno confrontarsi per attuare le scelte future. Inoltre, una corretta applicazione di questo principio si traduce anche in difesa del diritto di abitazione delle fasce più deboli, con corrette politiche di perequazione del territorio. Il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta, quindi, il documento che getta le basi per un corretto e coordinato sviluppo economico, regolando gli ambiti produttivi e creando contesti favorevoli ai soggetti economici radicati anche nelle aree montane lontane dai centri urbani e metropolitani.

Il punto di forza del PTC è costituito dalla sua costruzione, un processo partecipato con 839 istanze da parte di tutti i soggetti interessati del territorio, numerose riunioni di commissione provinciale e di confronto con i Comuni della provincia: 329 istanze sono state accolte e 229 parzialmente accolte.

Con questo documento la maggioranza, guidata da Antonio Saitta, prende posizione con autonomia e autorevolezza nei confronti di tutti i soggetti, compresa la Città di Torino, le società a capitale pubblico e privato e l'Università, per citare alcune osservazioni ricevute e le relative controdeduzioni prodotte.

In Consiglio abbiamo lavorato per ottenere una condivisione più ampia possibile delle proposte di tutti i gruppi politici valutando e accogliendo taluni tra gli emendamenti e le mozioni di indirizzo, anche da parte dell'opposizione; il documento è stato infatti approvato con l'astensione dell'opposizione: questo segnale di ampia condivisione sarà utile per chiedere con forza la preparazione della legge regionale di attuazione del piano nel più breve tempo possibile.

Claudio Lubatti
Capogruppo del Partito Democratico

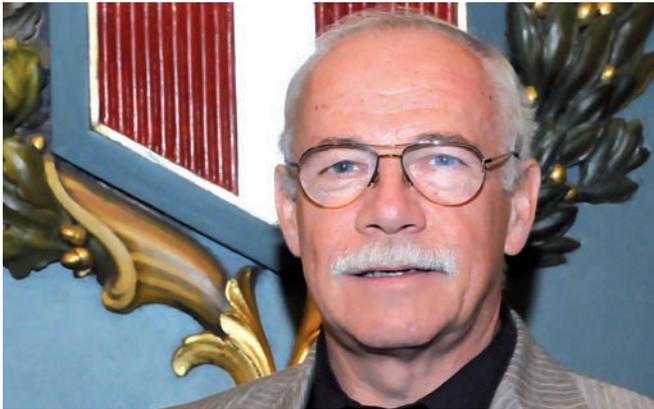


Partito Democratico

Partito Democratico



La Voce dei Gruppi • Minoranza



Un'opportunità storica per i nostri territori

La situazione sociale nel contesto della crisi è complessa e variegata a seconda dei territori; la Provincia di Torino vive nell'ambito della situazione nazionale ed internazionale una sua realtà particolare determinata da progetti e realizzazioni future che implicano scelte difficili e ponderate ma che possono rappresentare un valido aiuto per uscirne. Quando parli con la gente e ti confronti con i loro problemi di tutti i giorni non è facile filosofeggiare, bisogna avere risposte, bisogna avere proposte concrete ed anche opinioni reali, la gente è stufo di demagogia, non crede più alla politica, va rispettata e noi siamo al loro servizio.

Il manifatturiero attraversa una crisi, che non definirei irreversibile ma di sicuro ridimensionamento. Il turismo, tanto esaltato, è sì una risorsa, ma non certo la soluzione, perlomeno per Torino e la sua area metropolitana, salvo pochi casi.

Non possiamo pensare e ipotizzare un'area metropolitana torinese dove l'industria non sia l'elemento base e significativo della nostra storia, dall'Unità d'Italia ad oggi, e parimenti non può esistere un'industria moderna e rinnovata, al passo con le esigenze del mercato senza una logistica adeguata ed efficiente.

Il futuro sta nello sviluppo della logistica, dei trasporti, nella realizzazione di quelle grandi infrastrutture che ci permetteranno di rialinearci alle aree a maggior reddito d'Europa.

Qui bisogna parlarci chiaro, se non puntiamo sulle grandi opere come la Torino-Lione e tutto quello che ci orbita intorno, dalle ferrovie Metropolitane, allo sviluppo dello scalo

merci di Orbassano che diventi finalmente un'opera compiuta e non un sogno mai realizzato dalle Ferrovie, al piano Strategico della Provincia con una ricaduta di interventi sul territorio visti non come semplici monetizzazioni locali ma strutturali su area vasta, all'intermodalità ferro-gomma che innesca tutto un mondo variegato della logistica - vero ed unico supporto all'industria manifatturiera -.

La crisi è un immenso crogiolo dove viene depotenziato ogni obiettivo, ogni aspirazione, ogni risorsa e quando se ne parla si rischia di "pestare l'acqua nel mortaio"; evitiamo di finirci dentro.

Noi a questo dobbiamo reagire e porci questi obiettivi, dobbiamo smuovere e coinvolgere il mondo del lavoro, coinvolgere il Sindacato, gli Imprenditori, le Associazioni di Categoria; con loro sviluppare il lato positivo di tutti gli aspetti di questa grande opera e prevenire e contenere gli aspetti negativi.

La Provincia riveste un ruolo chiave in tutto questo avvicinarsi di vicende, situazioni ed opportunità; rappresenta lo strumento territoriale principale per raccordare le necessità puntuali delle amministrazioni locali con gli obiettivi di pianificazione e programmazione della Regione. Il piano strategico ne è l'elemento principe, uno strumento importante che racchiude al suo interno la visione futura della nostra provincia; deve essere usato con lungimiranza e con rispetto delle effettive priorità di intervento.

La messa in cantiere di alcune realizzazioni legate al Piano Strategico sarà fondamentale per consolidare la credibilità nei nostri cittadini sulla bontà del lavoro fatto sino ad oggi. La gente ormai da troppi anni sente solo parole, dichiarazioni, critiche e scontri anche violenti, ma non ha ancora visto nulla. È vitale per tutta questa grande massa di interventi ed operazioni che qualcosa parta al più presto, che si passi dalle parole ai fatti, solo così la gente avrà fiducia nel lungo lavoro svolto e sulla bontà e validità dell'intervento che va certificato con delle opere tangibili.

Eugenio Gambetta

Consigliere del Popolo della Libertà

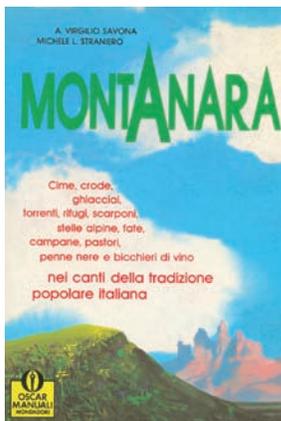


Il Popolo della Libertà

La musica con le parole fa la storia del Piemonte

È difficile persino sviluppare anche solo un indice delle ricerche sulla musica popolare piemontese, delle canzoni, dei testi, tanto la mole di materiale è imponente e ampia.

L'obbligo è quello di iniziare con la segnalazione di due volumi fondamentali: quello di Michele L. Straniero e A. Virgilio Savona, **Montanara** – e già cito due autori straordinari, ricordati in ogni prefazione e in ogni ambito musicale.



Michele L. Straniero e

A. Virgilio Savona

Montanara

Oscar Manuali Mondadori, 1987

pagine 516

E il testo di Giovanni Straniero e Mauro Barletta, **La rivolta in musica**. Due giornalisti che 'andando alle fonti' parlano e ricordano con profondo affetto e ammirazione Michele L. Straniero e nel libro costruiscono una mescolanza di riflessioni su *Cantacronache*, un gruppo-movimento fondato quasi per scherzo da giovani torinesi alla fine degli anni '50 e che ha inciso in modo profondo sullo sviluppo della forma-canzone. 'Michele era una punta di questo festoso senso di libertà' dice Furio Colombo.

Cantacronache si configurò su 'cantastorie' per dare un segno di contenuto, la cronaca di ogni giorno, in opposizione e rottura 'con il mellifluido andazzo sanremese'. Il movimento attirò intellettuali e musicisti: Italo Calvino, Franco Fortini, Umberto Eco, Emilio Jona, Fausto Amodei, Margot (Margherita Galante Garrone).

Il giorno del 1° maggio 1958, a Torino, il battesimo della ricerca: da un furgone che accompagnava la Cgil si diffusero le note di *Dove vola l'avvoltoio?* (I. Calvino / S. Liberovici), *La gelida manina*, *Viva la pace* (M. L. Straniero / S. Liberovici), incisi alla buona su un 78 giri.

Giovanni Straniero e

Mauro Barletta

La rivolta in musica

Lindau, Torino, 2003



Sarebbe interessante reperire

Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni Cinquanta, a cura di Emilio Jona e Michele L. Straniero, Scriptorium, Milano, 1995.

L'Antologia della canzone popolare piemontese tra Settecento e Novecento, di M. L. Straniero Scriptorium, 1998, con cd.

Le canzoni della cattiva coscienza di M. L. Straniero, E. Jona e G. De Maria, Bompiani, Milano, 1964.

E anche un gioiellino purtroppo uscito soltanto in un migliaio di copie, di Einaudi, nel 1974, **Canti popolari del Piemonte**, di Costantino Nigra.

Ma sono tutti introvabili.

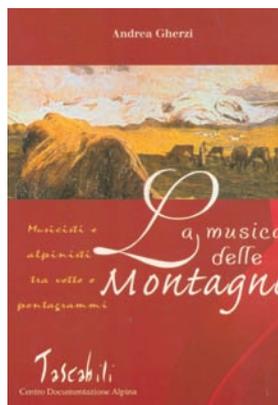
Le mie fonti sono le case editrici del territorio torinese con qualche piacevole sconfinamento.

Montagna, alpini, alpinisti

Uno studio sulle composizioni ispirate alla natura delle Alpi, un'indagine sulle espressioni musicali tipicamente alpine e le relazioni delle stesse con il patrimonio della musica colta. Cioè come i grandi compositori di musica classica si siano ispirati all'ambiente montano, rupestre, per riprodurre sul pentagramma gli effetti, i suoni, gli echi.

Come la melodia del *Ranz*, la più antica conosciuta, lo *Jodel*, forse imitazione vocale dell'Alphorn o probabilmente scambio di passaggi tra voce e strumento... Molto interessanti gli studi e i riferimenti alle opere dei Grandi, primo Beethoven con la *Sinfonia Pastorale*, Mendelssohn, camminatore alpino, che compose *La Suisse* e poi la *Sinfonia Elvetica*, ultima opera, un requiem per la sorella Fanny, sua compagna di viaggi. E Schumann, Berlioz, Ciajkovskij – a Clarens, sul lago di Ginevra, scrisse nel 1878 il famoso *Concerto per violino*.

Ci sono pagine dedicate a generi diversi: sinfonie, melodie, Lieder, new age, danze. È un libretto di musica colta, forse unico e il più completo: un capitolo è dedicato anche ai canti alpini tradizionali, con una bibliografia essenziale.



Andrea Gherzi

La musica delle montagne

CDA & Vivalda, Torino, 2000
pagine 224

La storia del coro Edelweiss nell'ambito del Club Alpino Italiano, una celebrazione di mezzo secolo di impegno per diffondere il canto come tradizione popolare, come espansione della cultura con un mezzo che da sempre avvicina, unisce e fonde

ambienti e stili sociali differenti. Doppio cd prezioso.

1950-2000 Edelweiss, Daniela Piazza Editore, Torino, 2000, pagine 112, con due cd allegati.

Canzoni della Resistenza, della guerra, della pace

È una raccolta sistematica dei canti della Resistenza insieme a pagine di racconti delle emozioni e della storia vissuta negli anni della guerra.

Pezzi di memoria. Gli alunni della scuola elementare Paolo Boselli di Collegno hanno illustrato i testi, con l'efficacia e la semplicità dei tratti da bambini, con la bellezza dei colori delle montagne e con il sole che spunta dietro le cime e con la crudezza e il gioco della traiettoria delle armi.

Ogni canzone è ricostruita nel suo percorso, dalla nascita, dalla prima cantata alla sua diffusione. È un'eredità il canto della Resistenza, un lascito che fa storia ed è diventato cultura.

Nel cd *Bella ciao, Fischia il vento, Oltre il ponte, Festa grande d'aprile*, la meravigliosa *Ai preat*, friulana, e *O partigiano che cosa rimiri*.



A cura di Paolo Macagno
Scarpe rotte eppur bisogna agir
 Neos Edizioni, Rivoli (TO)
 2006
 pagine 112, con cd allegato

Undici canti conosciuti, quelli che uniscono le compagnie, parole che si cantano a più voci, mettendo a capanna la mano dietro l'orecchio per non perdersi nella tonalità di chi canta vicino, quelle canzoni che – dopo tanto – lasciano ancora un brivido. Per ogni canto una breve documentazione che lo colloca nella Storia, quella della guerra del '15-'18. Giovanni Cerutti, cultore di storia locale e di tradizioni popolari, dirige e segue anche un coro, la Compagnia musicale cuneese, con un repertorio prestigioso di canti popolari piemontesi, di canti di alpini e della montagna, di parole sul lavoro, l'emigrazione, le donne...

Associazione Filarmonica Coro della Compagnia musicale cuneese, **Canzi della prima guerra mondiale**, 2008, a cura di Giovanni Cerutti.

A cura di Ettore Galvani, **Bravi soldà**, Daniela Piazza Editore, Torino, 2000, pagine 48.

Canti politici e di lavoro

Il libro, imponente, raccoglie oltre cinquecento canti trascritti fedelmente, comprese le varianti ai testi, e con una dettagliata descrizione.

E. Jona e S. Liberovici hanno raccolto questo materiale e molte testimonianze orali delle mondine e dei lavoratori in risaia: un quadro del proletariato agricolo nel Vercellese e nel Polesine, negli anni '60 e '70.

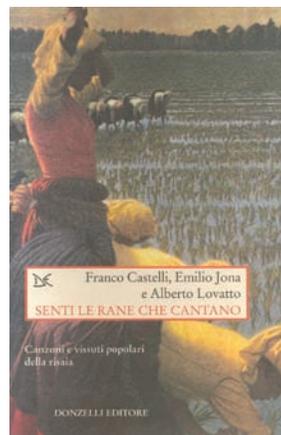
Molto interessante. È la storia del pensiero femminile che si esprime e si trasforma: le donne che partivano dalle loro case per lavorare ne traevano non solo denaro ma anche emancipazione, amicizie tra lavoranti, e, giorno dopo giorno, coscienza politica.

Ci sono canzoni anarchiche, anticlericali, antimonarchiche, canzoni partigiane e parodie, canzoni che si trasformano e da politiche diventano strofe di storie quotidiane e amorose. Le mondine cantavano, e molto, chine con le gambe affondate nell'acqua, si ritmavano il lavoro mescolando ritornelli di paesi diversi, nella promiscuità e nell'intensità delle convivenze, giorno dopo giorno, insieme, di nuovo.

La coltura del riso portava emigrazione periodica e i canti seguivano i passaggi: i canti della partenza, dell'addio, del lavoro pesante, le canzoni del ritorno, dell'amore, della nostalgia e poi di nuovo i ritornelli della partenza...

Senti le rane che cantano / che gusto e che piacere / partire da San Germano (Vercellese) / andare al mio paese (pag. 452). Ci sono canti licenziosi, stornelli, ninne nanne e canti narrativi. Vi ho trovato anche le parole di canti che si intonavano nei cortili, alla sera, quando si sfogliava il granoturco – nel Roero: un canto sull'emigrazione di fine Ottocento, per l'America, di cui c'è documentazione alla cascina Veneria di Lignina, famosa da quando vi girarono Riso amaro (1948). *Quando sarò a Genova / parto in un bastimento / parto col cuor contento / di non vederti più...* (pag. 281).

E poi ancora altri ritornelli e stornelli... Il testo ricorda molto *L'anello forte* di Nuto Revelli, altro capolavoro della nostra memoria (Einaudi, 1985).

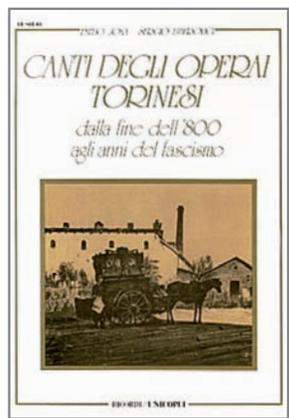


Franco Castelli, Emilio Jona e Alberto Lovatto
Senti le rane che cantano
 Donzelli Editore, Roma,
 2005
 Realizzato con il contributo della Regione Piemonte, delle Fondazioni CdR di Biella, di Vercelli e dell'Ente Nazionale Risi
 con cd allegato

Il volume è complemento di un altro testo pubblicato da Ricordi/Unicopli nel 1990.

Oltre trecento canti, repertori di donne e uomini nati tra il 1882 e il 1907.

I due mondi: quello operaio e quello contadino assimilati nello stesso spirito di ribellione.



Emilio Jona e Sergio Liberovici
Canti degli operai torinesi (dalla fine dell'800 agli anni del fascismo)
 Ricordi/Unicopli 1990
 pagine 561
 più audiocassetta

Tradizione vocale valdese

È un libro d'archivio, non più ristampato, purtroppo. Nella prefazione si parla della presenza di due differenti gruppi di canti e melodie, come differenti sono i modi di vivere l'identità valdese: c'è un 'registro montanaro e folklorico, che apparenta gli uomini delle Valli a quelli di altre comunità alpine – con cui condividono un passato di migrazioni di lavoro e di veglie paesane – e un registro più strettamente religioso e volontaristico, che ricorda altre migrazioni e altre specificità'.

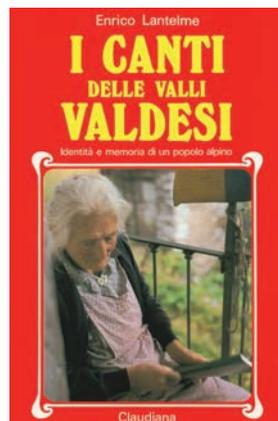
La 'valdesità' era presente fino a metà dell'ultimo secolo nelle veglie serali, dove si cantavano salmi, *complaintes*, canti patriottici e canzoni leggere e in altre solo canti folklorici.

Il valdese è un tipo di esperienza religiosa (dal XVI nel profilo del protestantesimo europeo) ed anche un gruppo etnico – e quindi un'area geografica – con caratteristiche ben distinte dagli altri cittadini del Piemonte.

Lantelme ha *studiato* tutto il materiale musicale disponibile, i *canti quotidiani*, le ninne nanne ripetute e dolci, i canti d'amore, di abbandono, della burla in amore: in *Belle bate-lière du bateau* una bella barcaiola ciruisce e se la ride di un ricco cavaliere; le *pastourelles*, storie di pastore corteggiate da cavalieri di passaggio nelle lunghe ore solitarie di pascolo; le *filastrocche*, scherzi e canzoni *burlesche*, storie di trasgressione e melodie di accompagnamento al ballo (il ballo, processione del diavolo), gustose: Lantelme dice che 'restituiscono un pizzico di arguzia e di emancipazione, vorrei dire di umanità, a un ritratto ufficialmente arcigno, ma anche artefatto, del montanaro valdese'.

E naturalmente anche i *canti storici valdesi*, quelli *celebrativi della professione di fede valdese*, quelli di *ispirazione biblica*.

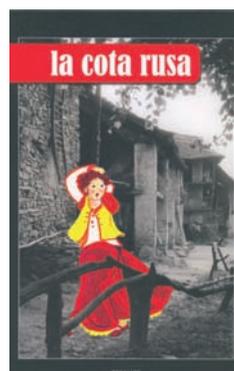
Le documentazioni di tanta cultura sono stati i quaderni manoscritti (*cahiers*), una quarantina, e la testimonianza dei cantori che hanno trasmesso direttamente, senza intermediazioni, ai famigliari per lo più, i canti, le melodie, le parole musicate. Un'indagine e una storia ricchissime.



Enrico Lantelme
I canti delle Valli valdesi
 Edizioni Claudiana, Torino, 1989
 pagine 314

Canti vari

Gli studenti della III C (a.s. 2007/08) hanno intervistato i nonni sui repertori dimenticati, i canti che hanno solo più traccia nella loro invidiabile memoria. Sono stati riconosciuti due 'serbatoi': le canzoni d'autore e le canzoni popolari: i ragazzi hanno studiato e indagato i canti popolari: quelli a carattere scherzoso, quelli con protagonisti gli animali, quelli seri, quelli a ricorrenze e riti religiosi e quelli ricollegabili alla vita militare, alla naja, alla visita di leva... Il libro contiene illustrazioni curate dagli allievi e un bel numero di fotografie. Un riconoscimento particolare va anche alle persone che hanno seguito questo lavoro, insegnanti, esperti, appassionati della cultura contadina, che pezzo dopo pezzo, hanno ricostruito quella che è la nostra storia.



A cura dell'Istituto Comprensivo Vassallo di Boves
La cota rusa, canti dimenticati della tradizione popolare bovesana
 Primalpe, 2008
 due cd allegati



Leone Sinigaglia
La raccolta inedita di 104 canzoni popolari piemontesi
 Revisione a cura di Andrea Lanza
 Zedde Editore, Torino, 2003
 pagine 224

Interpreti illustri

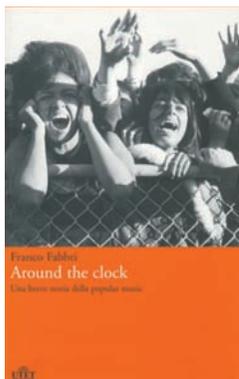
Anna (Neta) e Domenica (China) Costamagna, le Gemelle Nete, sono state le interpreti straordinarie di un mondo scomparso, testimoni della cultura musicale pre-radiofonica, degli anni '20 e '30. Il libro è un'intervista del giornalista Piero Dadone ad Anna. Pare di sentirla, con l'inconfondibile accento e con la sua semplicità unica: come i canti del cd, emotivamente portano altrove, rimescolando la memoria.



A cura di Piero Dadone
Non ti fidarti di un bacio a mezzanotte – intervista con la Gemella Neta
 Primalpe, 2008
 con cd

Altri titoli di testi delle case editrici che collaborano a questa rubrica - argomento musica

La storia della popular music, dal primo Ottocento a quella di origine afroamericana e angloamericana, il rock'n'roll, la musica beat, il rock del Novecento e tutti i generi che hanno dominato il mercato discografico fino ad oggi. Un capitolo è dedicato a Cantacronache e la sua contrapposizione 'alla banalità e alla mistificazione ideologica della musica leggera italiana', ai cantautori, al Nuovo Canzoniere Italiano, rivista pubblicata nel 1962, insieme alla nascita de I Dischi del Sole.



Franco Fabbri
Around the clock
 Utet Libreria, Torino, 2008
 pagine 256



Evoluzioni e involuzioni nel panorama musicale degli ultimi 25 anni.
 Giulio Castagnoli,
Le forme della musica
 Edizioni Sonda
 Casale Monferrato (AL), 2009
 pagine 128

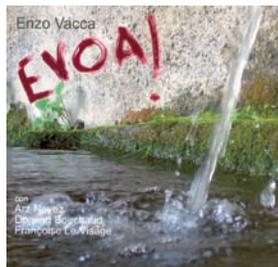


Il maestro torinese ci rende partecipi delle conoscenze basilari della musica e dell'audiovisivo, comprese nozioni di tecnologia e di informatica musicale.

Luigi Giachino
Immaginando in musica
 Cartman Editore Torino, 2005
 pagine 208
 dvd allegato

Da ascoltare

L'artista ha esaltato la leggerezza e la trasmigrazione propria dell'arte della musica. Ha cercato e trasformato un brano dal repertorio del Quintet di Brosso in Val Chiusella, suonato quando i pascoli salivano all'alpeggio; un altro del gruppo di Magliano, a pochi chilometri da Canove è diventato un alternarsi di arie lente e melodie danzabili, secondo l'abitudine bretonne; poi ancora un canto d'amore con tracce di cantilena gregoriana (www.provincia.torino.it/editoria_locale/territorio/2008/evoa.htm).



Enzo Vacca
Evoa
 Giancarlo Zedde, 2007
 11 brani

Un omaggio al Piemonte ripercorrendo la storia del territorio, dalla Rivoluzione francese alle lotte operaie, alla Resistenza.



Alberto Cesa & Cantovivo
Ij sagrin e le speranse
 Gioventura Piemontèisa
 Torino, 2004
 13 brani



Cantati da Francesco De Gregori e Giovanna Marini
Il fischio del vapore
 2002, Caravan Distribution
 14 brani



La mostra "Camillo Benso di Cavour e il suo tempo"

La mostra su Cavour approda a Chiomonte e Foglizzo

Si arricchisce di nuovi appuntamenti il calendario degli allestimenti sul territorio provinciale della mostra "Camillo Benso di Cavour e il suo tempo", che illustra gli ambienti e i contesti in cui si formò e agì Camillo Benso, evidenziando lo spirito, il metodo e l'originalità della sua azione politica. Dal 23 luglio all'8 agosto approda a Chiomonte un allestimento ospitato a Palazzo Levis di via Vittorio Emanuele 75. L'inaugurazione ufficiale è in programma sabato 24 luglio alle 17,30. La mostra è visitabile nel mese di luglio dal lunedì al sabato dalle 17 alle 19, la domenica dalle 16 alle 19; nel mese di agosto dal lunedì al giovedì ed il sabato dalle 17 alle 19, il venerdì dalle 20,30 alle 22,30, la domenica dalle 16 alle 19. A Foglizzo la mostra sarà invece allestita dal 24 al 30 luglio nella Sala del Consiglio Comunale, in via Castello 6, con inaugurazione sabato 24 luglio alle 17 e possibilità di visite sabato 24 luglio dalle 16 alle 23, domenica 25 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 23, da lunedì 26 a venerdì 30 dalle 21 alle 23.

Le ulteriori tappe della mostra

Il tour della mostra proseguirà a Claviere-Montgenèvre (1-7 agosto), a Ceresole Reale (Casa GranParadiso, 8-22 agosto), a Prali (10 agosto-17 agosto), a Chivasso (23 agosto-5 settembre), a Verolengo (6-15 settembre), a Caselle (9-21 settembre), a Riva presso Chieri (17-30 settembre), a Borgiallo (22-30 settembre), a Garzigliana (1-7 ottobre), a Vinovo (1-14 ottobre), a Bricherasio (8-19 ottobre), a Buriasco (21-31 ottobre), a Candiolo (15 ottobre-4 novembre), a Colletterto Giacosa (1-15 novembre), a Verrua Savoia (5-20 novembre), a Grugliasco (16-30 novembre), a Settimo Torinese (26 novembre-15 dicembre), a Villastellone (2-12 dicembre), a Caselette (13-20 dicembre) e a Pinerolo (16-31 dicembre).

Per saperne di più:

www.provincia.torino.it/speciali/2010/cavour/

Michele Fassinotti

Successo per la 2ª edizione del Concorso Fotografico di Comuni-Italiani.it

"Panorama di Torino" di Carlo Buliani è la foto più votata della provincia nell'ambito della 2ª edizione del Concorso Fotografico di Comuni-Italiani.it: <http://rete.comuni-italiani.it/foto/>, il Concorso targato web 2.0 organizzato con il patrocinio tra gli altri del Ministero del Turismo, del Fai e di Canon. Ha ricevuto in premio il volume "La Provincia di Torino-Una storia europea" messo in palio dall'Ente di Palazzo Cisterna.

La 2ª edizione del Concorso ha riscosso un notevole successo: 180.000 foto candidate, oltre 5.000 partecipanti, 7.126 Comuni rappresentati (circa l'87%). La provincia di Torino, con 6.516 foto, è la seconda in assoluto più fotografata d'Italia (superata solo da quella di Roma); Torino, con 1.382 foto, è la sesta città più fotografata su scala nazionale; Venaria, Avigliana e Rivoli i Comuni più rappresentati, dopo il capoluogo. La formula "web 2.0 e crowdsourcing" adottata da Comuni-Italiani.it, consente ai partecipanti di veder pubblicate e commentate le proprie foto.

"Panorama di Torino" è pubblicata su:

<http://rete.comuni-italiani.it/foto/2009/102139/view>

Le altre foto più votate sono su:

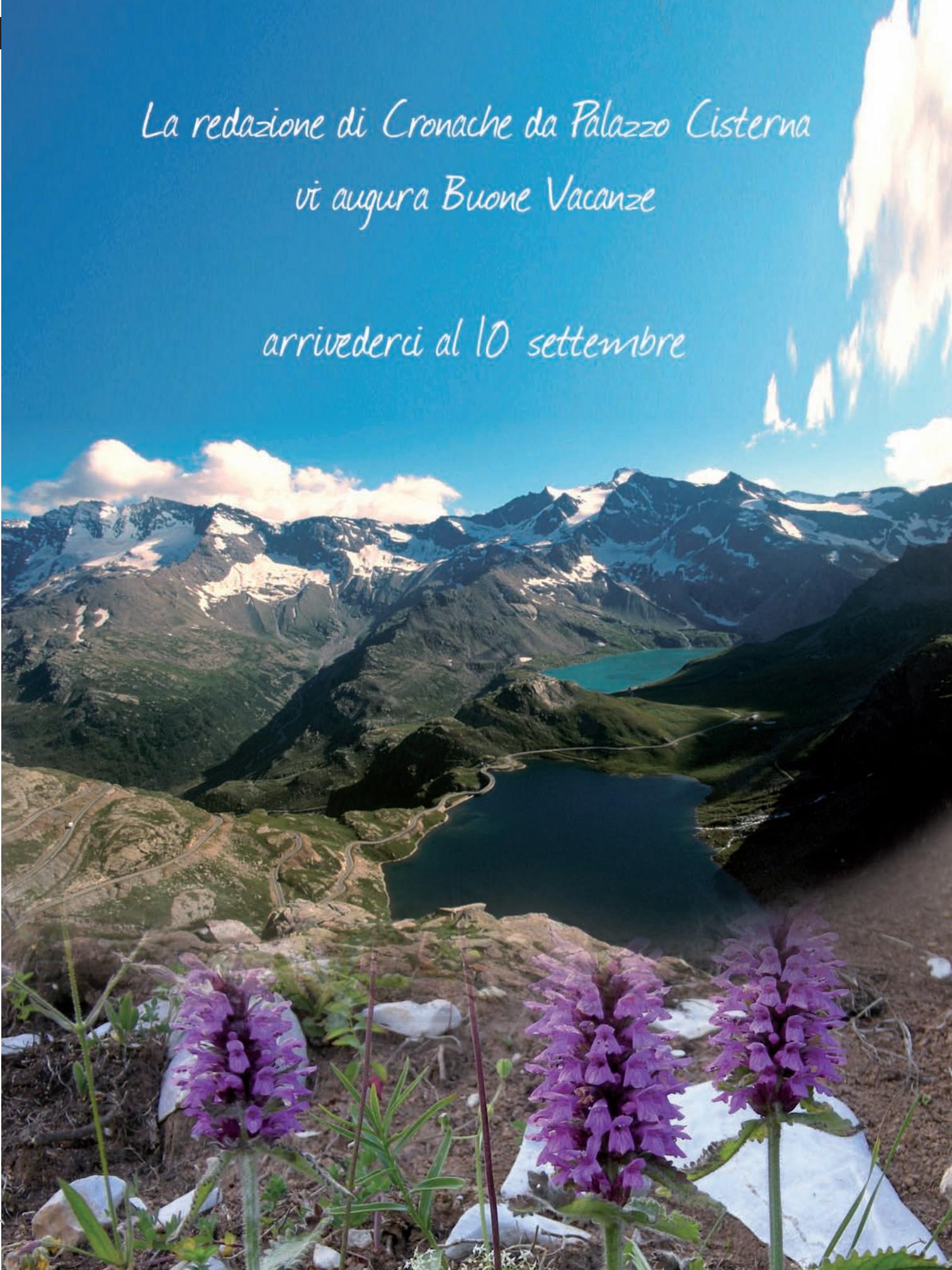
<http://rete.comuni-italiani.it/foto/2009/geo/001>

Panorama di Torino di Carlo Buliani



*La redazione di Cronache da Palazzo Cisterna
vi augura Buone Vacanze*

arrivederci al 10 settembre





Le strade dell'Assietta



In alta quota tra grandi paesaggi

La Provincia di Torino vi invita a scoprire le Strade dell'Assietta: uno sviluppo di oltre 60 km, la Strada SP173 e la limitrofa Strada del Colle delle Finestre SP172, unitamente alle loro pertinenze carrozzabili, costituiscono l'asse portante di un complesso viario, spesso sopra i 2000 metri di quota e quasi interamente sterrato, che viene percorso da ciclisti, bikers, escursionisti a piedi o a cavallo ed utenza motorizzata (nei giorni consentiti), dal 1 giugno al 31 ottobre.

Il programma dettagliato e le informazioni tecniche sono disponibili su:
www.provincia.torino.it - www.stradadellassietta.it

